



# RIVISTA DELLA DIOCESI DI VICENZA



ATTI UFFICIALI E VITA PASTORALE – ANNO CVIII – N. 4 – Ottobre-Dicembre 2017

Trimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Vicenza

# RIVISTA DELLA DIOCESI DI VICENZA

---

ATTI UFFICIALI E VITA PASTORALE      Anno CVIII – N. 4 – Ottobre-Dicembre 2017

## SOMMARIO

- 257    ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO  
258    Riunione della Conferenza Episcopale Triveneto del 24 ottobre 2017 - Presentazione della nuova *Ratio* per la formazione dei seminaristi  
260    Riunione della Conferenza Episcopale Triveneto del 28 novembre 2017  
262    Tribunale Ecclesiastico Regionale Triveneto – Attività svolta nell’anno 2017  
265    ATTI DELLA SANTA SEDE  
266    Promulgazione di Decreti della Congregazione delle Cause dei Santi, 10.10.2017  
267    ATTIVITÀ DEL VESCOVO  
268    Lettere alla Diocesi  
268    Lettera di Natale “Al lavoro nel presepe della vita”  
272    Omelie e interventi vari ottobre-dicembre 2017  
296    Diario e attività ottobre-dicembre 2017  
302    Nomine vescovili  
305    Provvedimenti vescovili  
305    Incardinazione nel clero della Diocesi di Vicenza del rev. don Hormisdas Nsengimana  
306    Incardinazione nel clero della Diocesi di Vicenza del rev. don Raimondo Rudolf Salanschi  
307    VITA DELLA DIOCESI  
308    Attività dei Consigli Diocesani  
314    Sacre ordinazioni tenute nell’anno 2017  
316    Nota della Cancelleria Vescovile: remissione della scomunica per aborto procurato  
317    Insegnanti di religione: Ufficio diocesano per l’Insegnamento della Religione Cattolica, Vicenza - Sedi scolastiche e distribuzione delle ore IRC anno scolastico 2017/2018  
330    Sacerdoti defunti

## COMITATO DI REDAZIONE

*Direttore:* don Enrico Massignani

*Membri:* mons. Lorenzo Zaupa  
don Alessio Giovanni Graziani  
mons. Antonio Marangoni  
mons. Massimo Pozzer

*Direzione, Redazione  
e Amministrazione:* Curia Vescovile – Piazza Duomo, 10  
36100 Vicenza

*Direttore responsabile:* don Alessio Giovanni Graziani

*Segretaria di redazione:* Anna Bernardi

*Periodicità:* trimestrale

Autorizzazione del Tribunale di Vicenza n. 296 - Registro Stampa del 16 marzo 1973 - Registrato nel registro nazionale della stampa quotidiana, periodica e agenzie di stampa il 12 ottobre 1978, n. 2149 - Stampato e distribuito in n. 500 copie.

*Stampa:* Cooperativa Tipografica degli Operai, società cooperativa – Vicenza

*Contributo annuo:* € 25,00

*Numero separato:* (Annuario o Rivista) € 15,00

Conto corrente postale n. 1006252736 intestato a Diocesi di Vicenza, Ufficio Amministrativo Trimestrale – Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Vicenza

### *Prima di copertina*

ANTONINO DA VENEZIA, *Altorilievo con le sante Eufemia e Innocenza*, 1448, pietra tenera di Vicenza scolpita e dipinta, Cattedrale di Santa Maria Annunziata – Vicenza

Questo bellissimo rilievo in pietra è da annoverare tra i capolavori di Antonino da Venezia, qui lontano dai prototipi veneziani e attento ai modelli di gusto internazionale. Le due sante sono rappresentate nella predella insieme con Leonzio e Carpofo, posti ai lati dell'uccisione del beato Giovanni Cacciafronte. Vi sono, in questi rilievi, sensibili riflessi di modi oltremontani; proprio questi richiami farebbero pensare ad una precisa volontà dei committenti di riprendere un prototipo straniero a noi sconosciuto. *F.G.*

*Si ringrazia l'“Ufficio per i beni culturali - Centro documentazione e catalogo” per aver concesso la pubblicazione dell'immagine di copertina.*

*I numeri dell'annata 2017 della Rivista della Diocesi di Vicenza riportano in copertina le immagini di alcune opere d'arte che si trovano nel territorio della Diocesi, e che ne ritraggono alcuni santi patroni.*

**ATTI DELLA  
CONFERENZA  
EPISCOPALE TRIVENETO**

## **RIUNIONI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO**

### **RIUNIONE DEL 24 OTTOBRE 2017**

#### **Presentazione della nuova *Ratio* per la formazione dei seminaristi**

Martedì 24 ottobre al Centro pastorale di Zelarino (Venezia) si è svolto l'incontro, organizzato dalla Conferenza Episcopale Triveneto, con l'Arcivescovo messicano Jorge Carlos Patrón Wong, segretario per i seminari della Congregazione per il Clero, per presentare le linee fondamentali della nuova "Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis". All'incontro hanno partecipato parecchi vescovi insieme a rettori, padri spirituali ed educatori impegnati nei seminari delle Chiese del Nordest.

Di seguito una sintesi della riunione preparata da Alessandro Polet dell'Ufficio stampa della CET.

C'è bisogno di formare e preparare un «prete sobrio, libero, sereno e centrato sulla figura di Gesù Buon Pastore»: lo dice subito l'Arcivescovo messicano Jorge Carlos Patrón Wong, Segretario per i Seminari della Congregazione vaticana per il Clero, intervenuto nei giorni scorsi a Zelarino (Venezia) all'incontro organizzato dalla Conferenza Episcopale Triveneto e partecipato da parecchi vescovi e molti rettori, padri spirituali ed educatori impegnati nei seminari delle Chiese del Nordest. L'intento era quello di presentare linee fondamentali, contenuti e attenzioni presenti nella "Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis", il documento-base per la formazione sacerdotale rinnovato con l'edizione datata 8 dicembre 2016 (la precedente risale al 1970, mentre nel 1985 erano stati aggiornati solo alcuni aspetti "canonici") e fortemente ispirata agli insegnamenti e alle sollecitazioni di Papa Francesco al riguardo. Un documento, assicura il Segretario, «pensato e scritto per la vita reale dei sacerdoti».

«Se è vero – sostiene mons. Patrón Wong – che l'identità del presbitero non cambia, è altrettanto vero che le modalità dell'essere prete e il ministe-

ro pastorale cambiano e si rinnovano continuamente». Sono sempre chiamati a «ridefinirsi, trasformarsi e in qualche modo convertirsi» sostenuti da «un’opera di formazione unica, integrale, comunitaria e missionaria», una sorta di cammino graduale – fornito di accompagnamento spirituale personale – che dura tutta la vita. Come ricorda spesso il Papa, «i sacerdoti non smettono mai di essere discepoli di Gesù». Molto accentuato è il rilievo alla formazione umana perché – afferma mons. Patrón Wong – in questo campo non si può «assolutamente essere superficiali: non si può essere preti se non si è prima di tutto uomini maturi e strutturalmente equilibrati, discepoli chiamati ad assumere i tratti dell’umanità di Cristo. Abbiamo bisogno di pastori “umani”, cioè persone affettivamente stabili, interiormente autentiche e libere, serene, capaci di vivere relazioni pacifiche ed equilibrate». Per i seminari la sfida è «formare non “il prete da laboratorio” o “il ragioniere dello spirito” ma il Buon Pastore, attento alla vita dei fratelli, capace di amore senza confini e di donazione gratuita, appassionato nell’annuncio del Vangelo e compassionevole verso le persone ferite che cercano in Dio la speranza».

Accompagnamento e discernimento sono due parole-chiave molto presenti nella “Ratio” perché si tratta di «aiutare il seminarista a conoscere se stesso, nei suoi doni e nelle sue fragilità, superando il rischio dell’autoreferenzialità e del narcisismo, rendendolo capace di esercitare il discernimento spirituale su se stesso e, successivamente, il discernimento pastorale nel popolo di Dio». Importante è, in tal senso, il servizio dei formatori, chiamati a «mettersi in gioco», a «vivere per primi rapporti sani e maturi con gli altri» e a creare un contesto di «fraternità (con i membri dell’équipe) e paternità presbiterale (con i seminaristi). Non è un compito facile, perché né la fraternità né la paternità si imparano automaticamente ma richiedono un processo costante, un saper uscire da se stessi per andare incontro agli altri ed offrire la propria vita. Impossibile accettare di essere formatore senza compromettere tutta la vita».

Nell’intervento introduttivo l’Arcivescovo di Udine Andrea Bruno Mazzocato – vescovo delegato del settore – ha richiamato alcuni dati (in progressiva flessione) sulla realtà triveneta fondata tradizionalmente sui seminari diocesani o interdiocesani. Attualmente sono 11 i seminari maggiori esistenti e 7 i “minori”: nel 2017/18, nei sei anni dell’iter teologico, raccolgono 198 seminaristi (e poi ce ne sono altri 41 nell’anno propedeutico/preteologico) mentre i seminari minori hanno 184 ragazzi. L’incontro è stato aperto dal saluto del Patriarca di Venezia e Presidente della Cet Francesco Moraglia: «La vocazione al sacerdozio è dono fatto al singolo ma per la Chiesa non basta il desiderio di diventare preti; ci vuole un giudizio della

Chiesa che verifichi la reale sussistenza delle qualità e condizioni personali del candidato. Tutti gli agenti della formazione sono chiamati a concorrere ad operare un discernimento attento e cordiale ma veritiero».

Il Seminario? Non può mai essere «quattro amici al bar o un piccolo ghetto» ma piuttosto un ambiente dove si fa «comunione» e «si mette a disposizione dei candidati, numericamente pochi rispetto al passato, una comunità formativa reale. Le migliori risorse vanno, perciò, messe insieme», anche tra più diocesi se necessario: «Tutte le diocesi devono avere seminaristi, ma non tutte le diocesi devono avere per forza un Seminario». Nel corso del dibattito con vescovi, rettori, padri spirituali e formatori triveneti mons. Jorge Carlos Patrón Wong sottolinea la necessità di riscoprire la comune dignità della vocazione battesimale (che appartiene a tutti e richiede anche una formazione sostanzialmente “unica”), mette in guardia dal giovane o dall’adulto che avesse l’ossessione di diventare prete e invita a verificare bene – nel rispetto dei compiti di ciascuno (anche qui... sussidiarietà) – e a “far uscire” le autentiche motivazioni vocazionali di chi entra in Seminario: «Non cerchiamo di “riempire i buchi” e non cerchiamo la perfezione, ma la sanità umana e il cammino cristiano. Così possiamo andare avanti». Un sorriso simpatico e contagioso accompagna le parole dell’Arcivescovo Patrón Wong che ama moltissimo farsi ritrarre con i gruppi e le realtà ecclesiali che, per il suo servizio, incontra periodicamente a Roma o in giro per il mondo per poi postare immediatamente le foto sul suo profilo in Facebook: ogni mese (e anche alla fine di ogni anno) si impegna a riguardarle tutte per “portare” nella preghiera le persone e le comunità di volta in volta avvicinate e... immortalate.

## **RIUNIONE DEL 28 NOVEMBRE 2017**

Martedì 28 novembre 2017 si è riunita al Centro pastorale “Card. Urbani” di Zelarino la Conferenza Episcopale Triveneto. Al termine della riunione, l’Ufficio stampa ha reso noto il seguente comunicato.

Il vescovo oggi, la sua figura e il suo servizio pastorale, le sfide che deve affrontare ogni giorno di fronte ai cambiamenti in atto: sarà questo il tema della “due giorni” di riflessione, approfondimento e dialogo che ogni anno i

Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto sono soliti vivere assieme e che si terrà il 7 e l'8 gennaio prossimi a Cavallino (Venezia).

Per preparare questo momento, nella riunione odierna svoltasi a Zelarino (Venezia), è intervenuto il Vescovo emerito di Brescia mons. Luciano Monari che, dopo aver richiamato i tratti dell'identità e del ministero del vescovo alla luce soprattutto del Concilio Ecumenico Vaticano II, ha dialogato con i Vescovi del Nordest su alcune tematiche-chiave che meritano di essere sottolineate ed affrontate insieme:

- la crescente necessità e diffusione di un metodo e di una pratica di dialogo e confronto tra i vescovi, in particolare a livello delle Conferenze episcopali locali;

- il rapporto decisivo con i preti, sia a livello personale sia come relazione di paternità da accompagnare con la fraternità per assicurare, nello stesso tempo, autentica guida e vicinanza sia personale sia pastorale e anche venire incontro a situazioni di solitudine, difficoltà o sofferenza per le decisioni da prendere;

- la sfida, quindi, di riuscire ad evangelizzare, attraverso la presenza e la creatività dei fedeli laici, tutte le dimensioni fondamentali di vita dell'uomo di oggi e di esprimere così una testimonianza di fede personale ed ecclesiale che tocchi il vissuto della gente.

Tali questioni saranno riprese nel prossimo appuntamento d'inizio gennaio 2018 tutto incentrato sulla figura del vescovo oggi.

I Vescovi del Nordest continuano poi a seguire con attenzione gli sviluppi delle vicende relative ai dissesti di taluni istituti di credito legati a questo territorio e che hanno causato effetti profondamente negativi sulle persone, sulle famiglie e sulle attività imprenditoriali. Esprimono la loro vicinanza a quanti soffrono ed incoraggiano chi intende percorrere vie che possano garantire un risarcimento equo a chi si è visto privato dei sudati risparmi e depositi su cui contava per sé e la propria famiglia.

Nel corso della riunione odierna, inoltre, è stato dedicato uno specifico approfondimento su attività, finalità e metodo di lavoro delle varie Commissioni pastorali regionali della Conferenza Episcopale Triveneto, che si occupano dei differenti ambiti, nonché su criteri e modalità di relazione ed incontro con gruppi e associazioni ecclesiali.



**TRIBUNALE ECCLESIASTICO  
REGIONALE TRIVENETO  
Attività svolta nell'anno anno 2017**

**1. Cause di prima istanza**

pendenti inizio anno	425		
introdotte nel 2017	233		
esaminate	658		
<i>terminate nel processo ordinario</i>	172	<i>di cui con sentenza affermativa</i>	156
		<i>con sentenza negativa</i>	14
		<i>archivate</i>	2
<i>terminate nel processo breve</i>	3	<i>di cui con sentenza affermativa</i>	3
		<i>con sentenza negativa</i>	0
		<i>archivate</i>	0
terminate, totale	175	<i>di cui con sentenza affermativa</i>	159
		<i>con sentenza negativa</i>	14
		<i>archivate</i>	2
rimaste pendenti	483	<i>di cui presentate nell'anno 2014</i>	13
		<i>nell'anno 2015</i>	60
		<i>nell'anno 2016</i>	174

## 2. Cause di seconda istanza

pendenti inizio anno	6		
introdotte nel 2017	10	<i>di cui affermative in primo grado</i>	3
		<i>negative in primo grado</i>	7
esaminate	16	<i>di cui rinviare a processo ordinario</i>	2
terminate	2	<i>di cui con decreto di conferma</i>	2
		<i>con sentenza affermativa</i>	0
		<i>con sentenza negativa</i>	0
		<i>archivate</i>	0
rimaste pendenti	14	<i>di cui da esaminare</i>	1
		<i>negative in primo grado</i>	10
		<i>a processo ordinario</i>	3



**ATTI DELLA  
SANTA SEDE**

## **PROMULGAZIONE DI DECRETI DELLA CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI, 10.10.2017**

Il 9 ottobre 2017, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in udienza Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Angelo Amato, S.D.B., Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Durante l'Udienza, il Santo Padre ha autorizzato la stessa Congregazione a promulgare i Decreti riguardanti (*tra gli altri*):

– il martirio dei Servi di Dio Tullio Maruzzo (al secolo: Marcello), Sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori, e Luigi Obdulio Arroyo Navarro, Laico, del Terzo Ordine di San Francesco, uccisi in odio alla Fede il 1° luglio 1981 nei pressi di Los Amates (Guatemala);



**ATTIVITÀ DEL VESCOVO**

### **AL LAVORO NEL PRESEPE DELLA VITA**

*(Lettera di Natale, 25 dicembre 2017)*

Carissimi,

in occasione della festa del Natale, vorrei invitarvi, ancora una volta, a contemplare con gli occhi pieni di stupore il presepe: un bambino, una famiglia e un mondo vario e concreto di persone attorno a loro. Questo è lo spettacolo straordinario e paradossale dell'Incarnazione del Figlio di Dio: il Bambino che viene dall'Alto, nasce e cresce in un mondo ordinario, comune, feriale.

Di questo mondo è componente essenziale, oggi come un tempo, il lavoro. Numerosi passaggi dei Vangeli ci ricordano come Gesù sia chiamato "il figlio del falegname" (*Mt 13,55*) o addirittura venga indicato egli stesso come "il falegname" (*Mc 6,3*). Non si tratta di una pura descrizione, quanto di una identificazione: nei trent'anni di vita nascosta a Nazareth, Gesù, il Figlio di Dio, lavorando a fianco di Giuseppe e aiutando sua madre Maria, divenne realmente uomo, "esperto in umanità". Non poteva essere altrimenti perché il lavoro è una dimensione fondamentale dell'essere umano. Anche nella festa di Natale non dimentichiamo la bella ed esaltante lezione che viene dalla vita dei giorni feriali.

Per questo, come può essere festa per quanti non trovano lavoro neppure per un solo giorno alla settimana, oppure, sono in perenne incertezza, non sapendo se il giorno dopo saranno ancora impiegati in qualche parte?

Il lavoro ha in sé una dimensione di concretezza irrinunciabile per la nostra vita e ci ricorda quanto sia vera l'indicazione di papa Francesco che "la realtà è più forte dell'idea". La concretezza del lavoro quotidiano diventa il banco di prova e la manifestazione dei nostri ideali e dei nostri valori. Grazie al lavoro l'uomo e la donna possono dirsi, in qualche misura, partecipi dell'opera creatrice del Padre. Attraverso il lavoro viene riconosciuta loro

una responsabilità primaria nel custodire e far crescere la creazione. Eppure ci sono anche tante fatiche e incertezze legate proprio alla dimensione del lavoro che per molte persone rappresenta un drammatico problema: disoccupazione, precariato, assenza di tutele, lavoro festivo.... Già nella scena della nascita di Gesù possiamo vedere simbolicamente rappresentate queste situazioni di sofferenza. Il presepe invita a pensare ai sogni e alle fatiche della nostra gente.

Penso innanzitutto alla *sacra famiglia*: alla generosità e alla fede di *Maria*, sorella di tante mamme che, come lei, sentono paura davanti a responsabilità troppo grandi e situazioni troppo pesanti da portare da sole. E penso allo sposo *Giuseppe*, un artigiano onesto e laborioso, preso da Dio per “custodire la vita di suo Figlio”. Quanta gente coraggiosa incontro anche oggi, mamme e papà che, nonostante le fatiche della vita, creano progetti e sono orgogliosi delle piccole e grandi imprese per costituire una famiglia, crescere dei figli, costruirsi una casa e lavorare con onestà. Non sono famiglie vicine a quella di Nazareth?

*Fare il proprio dovere fino in fondo, ogni giorno, anche sul luogo di lavoro è il primo modo per essere fedeli alla chiamata che il Signore fa a ognuno di noi. Per questo nessuno dovrebbe disprezzare il lavoro o calpestarlo con comportamenti illegali quali l'assenteismo, la finta presenza (si timbra e si esce per i fatti propri), l'uso improprio degli strumenti di lavoro, il comportamento scorretto nei confronti dei colleghi. Chi ha un lavoro, proprio perché è un bene che a tanti manca, ha il dovere di viverlo con onestà e responsabilità. È questo un riferimento che se vale per tutti, per un cristiano rappresenta un modo preciso di vivere il lavoro: “ Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse” (Gen 2,15).*

Il presepe poi è popolato dalla presenza dei *pastori*. Nel vangelo della nascita i pastori sono quelli che si muovono e vedono per primi il bambino Gesù. Hanno una grande saggezza. Non dimentichiamo che erano semplici lavoratori e che in quel tempo non erano proprio stimati e onorati. La loro era una vita dura, assolutamente precaria. Anche se da più parti si registrano segnali incoraggianti di una ripresa economica, il mio pensiero va ai tanti che ancora non hanno una occupazione stabile e dignitosa, oppure rischiano di perderla.

Come non pensare alle lavoratrici e ai lavoratori che – davanti al pericolo concreto di una “delocalizzazione” del loro lavoro da settimane stanno lottando per difendere un posto in cui si sono identificati e spesi per anni, come i lavoratori e le lavoratrici della ‘Lovato-Gas’, che ho



recentemente incontrato e ascoltato? Penso anche ai tanti giovani che non riescono a progettare il proprio futuro perché sono senza una professione stabile o uno stipendio adeguato che permetta loro di non dipendere dalle proprie famiglie.

*Di fronte ai drammi dei senza lavoro o dei precari la nostra Chiesa non può stare in silenzio. È dunque quanto mai significativo che la recente Settimana sociale dei cattolici italiani che si è svolta a Cagliari sia stata dedicata proprio al lavoro. Sono peraltro consapevole che fare l'imprenditore oggi è molto impegnativo e faticoso. Intuisco il carico burocratico e fiscale che rende questo impegno estremamente difficoltoso. Ma tutto questo non può ricadere sulle spalle dei giovani, di donne e uomini che pur di portare a casa qualcosa sono indotte ad accettare condizioni lavorative ingiuste e indegne. Nessuno dovrebbe essere costretto a scendere a compromessi con ciò che è e continua a rimanere illegale o eticamente non accettabile.*

Nel Vangelo della nascita si racconta di tante *porte chiuse* alla famiglia di Nazareth. «Non c'era posto per loro...», dice con dolore il Vangelo (Lc 2,7) e l'unico posto fu una mangiatoia in una stalla. Pensando al mondo del lavoro, le porte chiuse sono quelle delle opportunità negate. Porte chiuse sono le politiche che proteggono più la finanza che un'economia fondata su un lavoro dignitoso per tutti. Porte chiuse sono le mancanze di solidarietà con quanti subiscono ingiustizie e sono costretti a vendere se stessi a qualsiasi prezzo pur di conservare una occupazione costantemente in sospenso.

Porte chiuse sono dovute anche alle scelte ispirate al guadagno che costringono tante donne al lavoro nei giorni di domenica e delle feste, col risultato che per tenere "sempre aperti" i mercati del consumo aumentano le porte "sempre chiuse" delle case, svuotate del legittimo e necessario riposo, di cui ha bisogno il corpo e lo spirito.

*Come sarebbe bello se le porte dei centri commerciali e dei negozi restassero chiuse di domenica per aiutarci a riaprire quelle del cuore e della gratuità, delle relazioni familiari vissute nell'affetto e nel dialogo e non più sul consumo o sull'acquisto di qualcosa!*

La scena evangelica del Natale ospita anche *personaggi tristemente violenti*. Il più disumano è Erode, che è avvolto di paura, teme di perdere il suo trono a causa di un Bambino, e allora reagisce con una violenza spietata su tutti i bambini di Betlemme, che hanno la sola colpa di proteggere *un piccolo come loro*.

*Il Natale può diventare allora occasione per riconoscere tutte le violenze che l'attività lavorativa dell'essere umano può infliggere alle realtà più fragili e indifese: mi riferisco al lavoro minorile, allo sfruttamento dei*

*migranti, all'inquinamento, in particolare delle falde acquifere, allo sfruttamento sconsiderato del suolo. La questione dei Pfas pone seri interrogativi sul rispetto delle persone e dell'ambiente.*

A Betlemme, davanti a una semplice ragazza e a un umile artigiano di Nazareth, i Magi depongono infine doni preziosi. La consapevolezza del lavoro come fattore fondamentale di dignità e crescita della persona e della comunità sia il “dono” primo che ci facciamo in questo Natale, in cui siamo chiamati a contemplare il mistero dell'incarnazione nel volto di Gesù.

*Auguro a ciascuno di trovare, tra i doni del Natale, anche la stima e l'apprezzamento per il proprio lavoro, vera vocazione per tutti. Come Gesù, che si è presentato a noi con il volto del “figlio del falegname”, noi tutti siamo figli di Dio e il volto che mostriamo, per tanto tempo delle nostre giornate, è proprio quello del lavoro. Dio accolga anche noi come lavoratori del suo Regno di giustizia e di pace.*

*Un augurio speciale per coloro che non lavorano, che cercano e non trovano, che rischiano di perdere un diritto fondamentale, magari a causa dei giochi della finanza o dell'indifferenza della politica. Il Natale li aiuti a sentirsi meno soli nell'affrontare le tribolazioni di ogni giorno. A noi tutti, personaggi adoranti sulla scena del Presepe, prostrati davanti al Dio Bambino, sia donata la vera gioia.*

+ BENIAMINO PIZZIOL  
Vescovo di Vicenza

### FESTA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI PATRONO D'ITALIA

(Vicenza, Tempio di San Lorenzo, 4 ottobre 2017)

Saluto tutti i fedeli, qui riuniti, per celebrare la festa di San Francesco, patrono d'Italia, in questa chiesa che custodisce, da ben otto secoli, il carisma del Santo di Assisi attraverso i Frati Francescani e i Terziari Francescani, che hanno appena festeggiato la loro patrona, la Beata Eurosia Fabris, popolarmente detta "Mamma Rosa".

La presenza di questo carisma trova, oggi, la sua continuità attraverso la piccola "Fraternità dei Frati Minori del Vangelo", che stasera accogliamo ufficialmente con affetto e gratitudine. Saluto, perciò, il Guardiano, fra' Marco Matteo, assieme a fra' Marco, fra' Pietro e suor Roberta.

Saluto i sacerdoti diocesani e ringrazio tutti coloro che hanno servito e custodito la Chiesa di San Lorenzo dopo il trasferimento dei Frati Minori Conventuali, che ringraziamo, ancora una volta, per il loro fedele e generoso servizio alla nostra Chiesa di Vicenza.

Saluto e ringrazio il Signor Sindaco, che è qui presente anche per offrire – a nome dell'intera amministrazione comunale – l'olio per la lampada della pace.

Saluto i consacrati, le consacrate, i diaconi e tutte le autorità civili e militari.

Carissimi, la vita di ogni cristiano è un cammino costante e progressivo di conformazione a Cristo, a partire dal sacramento del Battesimo, nella speranza di poter affermare nel corso della nostra esistenza di credenti: «*Non vivo più io, ma Cristo vive in me*» (Gal 3,20a).

Francesco d'Assisi è tanto amato e venerato non solo ad Assisi e in Italia, ma anche in tanti paesi del nostro pianeta, perché «*fu l'uomo più somigliante a Cristo che mai sia venuto al mondo*».

Si legge nella *Legenda major*: «*Francesco era un uomo veramente cri-*

*stiano, che si studiò di essere conforme a Cristo con imitazione perfetta: da vivo conforme a Cristo vivente, in morte conforme a Cristo morente, da morto conforme al Cristo morto”.*

L'espressione dell'Apostolo Paolo, nella Lettera ai Galati, si può bene e a ragione attribuire anche al Santo di Assisi: «*Io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo*» (Gal 6,17).

Di certo possiamo pensare alle stimmate, che Francesco ricevette nel 1224 presso l'eremo della Verna, come piena conformazione ai patimenti di Cristo, ma possiamo pensare anche a quel sigillo spirituale impresso nel cuore e nella mente di Francesco che lo porterà a pensare Cristo in ogni creatura animata e inanimata: una pietra gli ricordava Cristo, pietra angolare; un agnellino lo faceva piangere, pensando a Cristo, agnello di Dio; attraversava i corsi d'acqua a piedi nudi, pensando a Cristo, acqua viva che zampilla per la vita eterna. Questa centralità di Cristo nella vita delle persone e del creato sta a fondamento di una vera e autentica “ecologia umana, sociale e creaturale”.

Noi oggi vogliamo ringraziare il Signore per il dono di questo Santo con le stesse parole che abbiamo ascoltato nel Santo Evangelo: «*Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli*» (Mt 11,25).

Francesco d'Assisi è stato un vero riformatore della Chiesa in un'epoca in cui sembrava venir meno lo slancio evangelico e la fedeltà alla Chiesa di Cristo. Le parole “*Va', Francesco, e ripara la mia Chiesa in rovina*” assumono un valore più profondo e più ampio rispetto al restauro materiale della chiesa di San Damiano, poiché si riferiscono, piuttosto, alla situazione drammatica e inquietante del popolo di Dio in quel tempo. Francesco cambiò radicalmente la vita religiosa, come era intesa da secoli; egli fondò un primo istituto secolare. All'inizio i suoi primi compagni erano laici e il VII capitolo della Prima Regola descrive alla lettera la sua intuizione: “*Raccogliere attorno a sé dei laici, laico egli stesso*”.

La Chiesa, in seguito, prese questo istituto secolare e lo trasformò in un ordine religioso, anche se inteso in un modo diverso rispetto agli altri ordini religiosi già esistenti, agostiniani e benedettini. Francesco, infatti, considerò il Vangelo come l'unica valida norma di vita, che sta a fondamento di tutta l'esperienza francescana. La sua aspirazione più alta, il suo desiderio dominante, la sua volontà più ferma era di osservare perfettamente il Santo Vangelo.

Un altro elemento riformatore – che domina tutta la predicazione del

Santo – è quello della conversione. Il suo messaggio di pace, di letizia, di riconciliazione, sarebbe del tutto frainteso se ci si dimenticasse che questi frutti dello Spirito sono conseguenza di un integrale mutamento del cuore, che porta alla piena coerenza evangelica della vita.

Nella nostra Diocesi è ben presente e vivo il carisma di Francesco d'Assisi attraverso i vari ordini francescani: i Minori, i Conventuali, i Cappuccini, le Suore Clarisse, le Suore Francescane di Cristo Re, le Suore Francescane Alcantarine e le Suore Terziarie Francescane Elisabettine.

Alla fine del mese di agosto abbiamo salutato la comunità dei Frati Conventuali, che erano presenti in questa chiesa di San Lorenzo, e oggi diamo il benvenuto a una nuova, piccola, comunità di Francescani: i “Fratelli Minori del Vangelo”, comunità ispirata alla Regola Bollata di Francesco d'Assisi, che inizia così: “*La regola e la vita dei frati minori è questa, cioè osservare il Santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza senza nulla di proprio e in castità*”.

Desidero dare il benvenuto a questa piccola fraternità francescana, assicurare a essa la piena accoglienza da parte della Diocesi di Vicenza e dell'Unità pastorale del Centro storico. Che il Signore ci aiuti a camminare insieme, valorizzando i doni, i carismi, i ministeri che lo Spirito suscita nella Chiesa a servizio del popolo di Dio.

*Con la Croce e la Risurrezione del tuo Figlio,  
tu hai posto, o Signore,  
nel cuore della Storia una sorgente di vita.  
Aiutaci a fare della città terrena un regno di giustizia e di pace.  
Dona ai governanti il tuo Spirito,  
perché la politica sia praticata come forma preziosa della carità,  
tutta votata al bene comune.  
Aiutaci a riprendere speranza,  
con un cuore largo, capace di amor di patria,  
ma anche premuroso dell'unità tra le nazioni,  
in Europa e nel mondo.  
E fa' che non dimentichiamo che l'ultima patria è nel cielo,  
dove, con Francesco nostro patrono,  
speriamo di vincere non solo la prima,  
ma la “seconda morte”  
per una vita che trovi in te il sapore dell'eterno.  
Amen.*

## **MESSA DI RINGRAZIAMENTO PER IL BEATO GIOVANNI SCHIAVO**

*(Montecchio Maggiore, Chiesa parrocchiale di Sant'Urbano, 26 novembre 2017)*

Carissimi fratelli e sorelle,

saluto con particolare gioia tutti voi, fedeli dell'Unità pastorale di Sant'Urbano e Santissima Trinità di Montecchio Maggiore, assieme ai cari Padri Giuseppini del Murialdo e alle Suore Murialdine; tra di loro il mio saluto va specialmente al Reverendo Padre Generale Mario Aldegani e al Padre Provinciale Lorenzo Sibona.

Un saluto grato e riconoscente a don Valentino Ghiotto, parroco dell'Unità pastorale, e a tutti i sacerdoti che partecipano a questa solenne concelebrazione per ringraziare Dio del nuovo beato Giovanni Schiavo dei Padri Giuseppini del Murialdo.

Oggi siamo giunti all'ultima domenica dell'Anno Liturgico e celebriamo la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo re dell'universo, festa istituita da Papa Pio XI nel 1925.

L'Evangelista Matteo, nel brano che abbiamo appena ascoltato, ci offre una visione grandiosa di Cristo re dell'universo, facendoci contemplare un essere celeste, con le sembianze di un uomo che viene chiamato "Figlio dell'Uomo", seduto sul trono della sua gloria per emettere il giudizio su tutti gli uomini, su tutti i popoli, su tutta la Storia.

Questo Re opererà una divisione, farà una separazione tra gli esseri umani, come un pastore separa le pecore dalle capre. Egli, infatti, pronuncerà una doppia sentenza sull'umanità, la prima positiva, la seconda negativa. In questo modo, l'ingresso nel Regno di Dio o l'esclusione da esso dipendono dal tipo di relazioni che le persone stabiliscono tra di loro, in particolare verso le persone che vivono situazioni di bisogno o di disgrazia come la fame, la sete, la nudità, la malattia, la condizione di straniero, la prigionia. La salvezza, allora, si gioca nella relazione concreta con ogni essere umano e difatti proprio qui, sulla terra, avviene l'inizio di questo processo descritto da san Matteo, a partire dall'atteggiamento e dalla cura che gli uomini riservano o non riservano all'affamato, all'assetato, allo straniero, all'ignudo, al malato e al carcerato. Avviene come se un professore ci dicesse già gli argomenti su cui saremo interrogati.

Solo alla fine ci sarà il giudizio e la sentenza definitiva: "*Venite, benedet-*

*ti del Padre mio*” oppure *“Via, lontano da me, maledetti”*. In questo modo, capiamo che la salvezza non dipende prima di tutto dagli atti di culto, bensì dalla relazione tra le persone, da un volto che si volge a un altro volto, da una mano che si stringe a un'altra mano, da una carne che tocca un'altra carne. Decisivo – a riguardo – il monito che ci viene dalla prima Lettera di San Giovanni: *«Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1Gv 4,12.20)*.

Sull'orizzonte tracciato da questa pagina evangelica cerchiamo, ora, di leggere la vita e la missione del nuovo beato Giovanni Schiavo. La sua vita – come la vita di ciascuno di noi – è “poliedrica”, multiforme, assume tante facce, contiene tanti aspetti che, tenuti insieme, concorrono a formare in modo unitario la sua e la nostra persona. Di padre Giovanni vorrei evidenziare due facce, due aspetti: la spiritualità e l'impegno per la promozione umana.

Il beato Giovanni Schiavo fu un religioso dalla fede semplice, concreta, adulta e solida, incarnata nell'ordinarietà. Egli veniva cercato per consigli, confessioni e benedizioni da persone consacrate, sacerdoti e laici; si distinse, così, per il suo vissuto spirituale di primo piano e per un esempio di vita sacerdotale assai rilevante. Giovanni Schiavo appartiene alla schiera di ottimi religiosi che hanno caratterizzato la Congregazione di San Giuseppe (i Padri Giuseppini) che – alla scuola di san Leonardo Murialdo – si sono distinti per una lodevole e fruttuosa opera di evangelizzazione, di promozione umana delle persone, in modo particolare della gioventù, soprattutto quella più povera.

Padre Giovanni Schiavo esercitò il compito di formatore degli aspiranti giuseppini e come direttore del Seminario a Fazenda de Souza, in Brasile. Sacerdote pio, amante della preghiera, fedele e ardente nello zelo per la salvezza delle anime, egli ci insegna anche come coniugare insieme vita di fede, impegni quotidiani, contemplazione e azione; ecco il suo progetto di vita: *“Solo una cosa spero e desidero fino alla disperazione, farmi santo. Voglio farmi santo. Farò bene tutte le cose. Ad ogni cosa fatta male, farò una penitenza. Mio Dio, voglio essere santo”*.

L'impegno sociale del beato Giovanni assume un significato fortemente ecclesiale per la sua intensa azione sociale ed educativa a favore di centinaia di ragazzi poveri, della città e della campagna, attraverso le opere sociali – come orfanotrofi e collegi – da lui promossi e istituiti. Le sue multiformi iniziative, infatti – portate avanti senza mezzi economici ma con grande fiducia nella Divina Provvidenza e in san Giuseppe – gli hanno meritato la collaborazione e gli aiuti finanziari di molti benefattori che capirono la sua

dedizione e il suo amore verso i giovani poveri, orfani o abbandonati.

Coraggioso nel difendere i diritti dei poveri, padre Giovanni denunciò spesso soprusi e ingiustizie, ad esempio verso i lavoratori del lanificio a Galopolis. Promosse molte opere sociali e aprì collegi per ragazzi poveri, orfani e abbandonati. Da tutto ciò possiamo capire come nel beato Giovanni Schiavo si trovi la prosecuzione e l'attuazione del carisma di san Leonardo Murialdo, altro gigante della fede e della promozione umana e sociale.

Nato a Torino nel 1828 e morto nel 1900, il Murialdo si spese per la difesa dei lavoratori dallo sfruttamento e per la preparazione professionale dei giovani. Seppur uscito da una famiglia borghese, fu il prete dei quartieri più poveri di Torino, l'apostolo dei piccoli, degli spazzacamini, dei carcerati, dei diseredati, dei ragazzi di strada, e si adoperò per i giovani apprendisti (detti "artigianelli") e fu al fianco di don Giovanni Bosco come direttore dell'oratorio San Luigi.

Il Murialdo si adoperò pure a favore degli operai e della loro assistenza materiale e spirituale, delle cooperative, delle mutue, delle casse di credito e dei dopolavori; fondò il giornale *La voce dell'operaio* e anche *L'unione Operaia Cattolica*, tutti segni che hanno preparato la grande enciclica sociale di Leone XIII "*Rerum Novarum*".

Ora, carissimi fedeli di Sant'Urbano e fedeli tutti della Chiesa vicentina e di altre Chiese sorelle, ci poniamo una domanda: su quale terreno umano, religioso e sociale è nato questo germoglio prezioso che è il nuovo Beato, a questa pianta rigogliosa, destinata a portare frutti buoni e abbondanti?

La risposta la conoscete: è stato il terreno umano, religioso e sociale della comunità di Sant'Urbano di inizio 1900, parrocchia che ha generato questo figlio. Nato l'8 luglio 1903, primo di nove figli di Luigi, calzolaio, e di Rosa, casalinga, Giovanni proviene da una famiglia povera, ma di profonda fede e di solide virtù; con il loro buon esempio, i genitori hanno trasmesso ai figli soprattutto il volersi bene e la solidarietà verso i poveri.

Giovanni – dopo aver superato una grave meningite attraverso una guarigione ritenuta da tutti miracolosa – frequenta le scuole elementari a Sant'Urbano e poi le scuole medie a Montecchio Maggiore, percorrendo ogni giorno 12 chilometri di strada a piedi! Al mattino si alza presto per essere pronto a servire la Messa del parroco e dopo la scuola aiuta i genitori nei lavori di casa. Giovanni entra nel Seminario minore dei Giuseppini del Murialdo a Montecchio Maggiore e dopo gli anni della formazione alla vita religiosa e al sacerdozio, il 10 luglio 1927 viene ordinato sacerdote nella Cattedrale di Vicenza. Dopo quattro anni arriverà il 5 settembre 1931 nel sud del Brasile dove porterà a compimento il suo cammino di santità.



I tempi sono cambiati, la società è cambiata, anche le comunità parrocchiali sono cambiate, ma noi siamo certi che lo Spirito Santo è capace di suscitare nuovi germi e nuovi frutti di santità anche nel nostro tempo, nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità.

## **RITIRO SPIRITUALE DI AVVENTO AL CLERO**

*(Vicenza, santuario di Monte Berico, 30 novembre 2017)*

### **La parabola dei terreni seminati (Mc 4,1-20)**

Un saluto paterno e fraterno a tutti i sacerdoti diocesani e religiosi, ai diaconi, ai seminaristi, agli ascoltatori di Radio Oreb e ai fedeli, presenti in questo nostro santuario della Madonna di Monte Berico.

Se, come ben sappiamo, l'Avvento è il tempo liturgico destinato all'attesa della duplice venuta di Cristo – nella Storia e alla fine dei tempi – desidero, insieme a voi, ridestare una fervida e gioiosa attesa del Signore che viene oggi, nella sua Parola. Lo facciamo guardando con verità alla nostra vita e alla vita della nostra Chiesa diocesana, «*tenendo lo sguardo fisso su Gesù*» (Eb 12,2).

Stamane, allora, vi faccio una proposta quasi 'temeraria', sicuramente audace, perché vorrei contemplare con voi una pagina del Vangelo che conosciamo molto bene: la parabola del seminatore o, meglio, come ho voluto titolare questo ritiro, la parabola dei terreni seminati secondo il Vangelo di Marco 4,1-20. I passi paralleli di questo brano, poi, sono quelli di Matteo 13,1-23 e di Luca 8,4-15.1 Dicevo proposta temeraria, perché questa pericope l'abbiamo ascoltata, commentata, predicata un'infinità di volte. Eppure, mi pare di aver colto alcuni elementi, per me nuovi, che vorrei condividere con voi.

Credo che l'elemento più difficile da digerire sia quello esposto nei versetti di transizione tra la parabola raccontata a tutti e la spiegazione data ai Dodici, in privato: «*A voi è stato dato il mistero del Regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma*

*non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato» (Mc 3,11-12).*

Il mistero del Regno non è dato indistintamente a tutti, c'è una chiara distinzione tra quelli che sono 'dentro' e quelli che sono 'fuori', ai quali non è dato di comprendere. Il fatto che Gesù, in privato, riprenda la parabola, mette in luce la pazienza con cui egli si rivolge alla cerchia ristretta dei suoi discepoli, che si ritrovano con vista e udito inceppati. Potremmo accogliere queste parole severe di Gesù come un monito che contesta, o che addirittura smentisce, la nostra presunta familiarità con la Parola di Dio, che ce la riconsegna come sconosciuta, diversa dalle nostre convinzioni e altra rispetto alle nostre abitudini. Non è affatto scontato che siamo realmente capaci di ascolto. La parabola del seminatore, infatti, viene a noi essa stessa come una parola incompresa, dura da assimilare.

#### *Alcune osservazioni generali*

La parabola non dice niente su chi sia il seminatore e neppure sul tipo di seme che viene seminato; l'attenzione è posta, invece, sulla tipologia dei terreni su cui il seme cade; per questo il testo si potrebbe chiamare la parabola dei terreni seminati.

Il brano, poi, si divide in due parti: la parabola raccontata a tutti (vv. 3-8) e quella spiegata in privato (vv. 14-20). Nel mezzo tra le due parti abbiamo un ricorso al profeta Isaia sulla ostinazione invincibile degli ascoltatori, che rimangono nell'impossibilità di comprendere. Voglio, a questo proposito, citare due riflessioni di Sant'Agostino: "*Molti che sembrano stare dentro sono fuori, molti che sembrano stare fuori sono dentro*", "*Quante pecore sono dentro e quanti lupi sono fuori. Quante pecore sono fuori e quanti lupi sono dentro*".

Va notato poi che, mentre per i diversi terreni vengono elencati gli avversari (gli uccelli che mangiano il seme, il sole che fa seccare il seme, i rovi che lo soffocano), per il terreno buono non viene fatta parola alcuna su elementi facilitatori: il seme cresce per forza propria, così come viene detto qualche versetto più avanti, dall'evangelista Marco: «*Così è il Regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa*» (4,26-27).

Ai tre mini-racconti sul fallimento della seminazione, causata dagli uccelli, dal sole e dai rovi – cui corrispondono, nella spiegazione, l'azione di

Satana, le preoccupazioni del mondo, la seduzione della ricchezza e le altre passioni – fa seguito un racconto in cui si enfatizza il successo con la triplice gradazione «*il trenta, il sessanta, il cento per uno*» (vv. 8.20).

Mentre tre gesti su quattro sono sprecati, il quarto rende in modo eccezionale. Basti pensare che un raccolto normale, in quel tempo, rendeva il sette/otto per uno; già il venti sarebbe stato un risultato pressoché impossibile, quindi il risultato evangelico – il trenta, il sessanta e il cento – costituisce un rendimento semplicemente irrealizzabile. Il messaggio centrale, allora, sarebbe appunto il contrasto tra il triplice fallimento e l'enorme successo finale.

Possiamo però considerare anche un altro aspetto che mi sembra emergere da un'attenta osservazione della parabola: la sincronicità (o la contemporaneità) tra perdita e guadagno, tra fallimento e successo. Mentre la Parola (che è il seme) muore da una parte, attecchisce e vive dall'altra: è fruttuosa e insieme infruttuosa, perde e vince nello stesso momento.

Tornando al nostro testo, si nota come il passaggio allegorico dalla semente – essenziale per vivere in un'economia di sussistenza tipica della società contadina – alla Parola, esprime con tutta evidenza un altro passaggio. Come l'esistenza, in un contesto agricolo, dipende esclusivamente dalla resa del raccolto di una stagione, così la vita del credente dipende esclusivamente dalla ricezione e dalla fruttificazione della Parola di Dio in lui.

La parabola dei terreni seminati intende dirci che ciò che conta nel momento presente è la semina: il seminatore, infatti, «*uscì per seminare*» (Mc 4,3). Questa è l'unica attività necessaria nel nostro ministero: il seminatore non si arrende, è consapevole che la maggior parte dei semi che sparge andrà perduta. Coscientemente, avrebbe dovuto fare i suoi calcoli con più prudenza, misurare la semente, razionalizzare al meglio la sua attività e i luoghi dove spargere il seme. Invece, niente di tutto ciò. Con un atto di folle prodigalità, egli continua a gettare la semente/Parola, quasi ignaro o del tutto indifferente circa l'esito finale. È ciò che vado ripetendo: come ministri di Dio vogliamo essere liberi dall'esito, liberi dal risultato. È come se il seminatore/ministro della Parola dicesse in cuor suo: “Il mio compito non è quello di tirare le somme, bensì di dare l'avvio, di dare inizio a dei processi. La mia missione sta sotto il segno della semina, non della mietitura”.

#### *Alcune 'ricadute' nella nostra vita*

Possiamo ora vedere quali siano le possibili ricadute di questa Parola

nella nostra vita di vescovo, di presbiteri, di diaconi, di seminaristi. Prima di tutto possiamo identificarci con la figura del seminatore. Poi possiamo identificarci anche con la diversa tipologia dei terreni. Infine, possiamo considerare la ‘triplice simultaneità’ di questo Vangelo presente nella nostra vita: tra fallimento e successo nella vita pastorale, tra sconfitte e vittorie nella nostra vita spirituale, tra fragilità e gratuità nella nostra azione pastorale e nell’azione stessa di Dio.

#### a) Identifichiamoci con il seminatore

Quante nostre attività e iniziative ci sembrano identificabili con l’inefficacia del seme caduto sui primi tre terreni improduttivi! Spesso ci sembra di lavorare sulla dura strada, dove la Parola di Dio viene calpestata da piedi frettolosi e indifferenti. Altre volte ci sembra di lanciare proposte tra i rovi che presto la soffocano o di operare l’annuncio di una Parola che viene rapidamente ignorata dalle proposte vorticose e allettanti della cultura contemporanea.

Eppure, il seminatore della parabola non demorde, coltiva una fiducia assoluta nella forza della semente. Commenta così il Crisostomo: *“Il Signore dice questa parabola per addestrare i discepoli e ammonirli a non perdersi d’animo anche nel caso che la maggior parte di quelli che accolgono la parola si perda. Questo accadde anche al Signore; eppure egli, benché certamente sapesse in anticipo che sarebbe stato così, non si astenne dal seminare”*.

Il nostro tempo ci chiama a seminare su terreni ingrati. Penso, in particolare, ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, chiamati a seminare sui terreni aridi delle incombenze burocratiche e amministrative, che spesso sono come i rovi che soffocano il seme.

La cura, pur doverosa, delle strutture e dell’istituzione ci toglie il fiato e sottrae tempo ed energie anche semplicemente per stare con la gente. Ciò nonostante il seme continua a essere potente, la Parola di Dio non perde il proprio vigore, il Vangelo non smette di arrivare al cuore delle persone. Nel seme è nascosta una carica di vita che chiede semplicemente di svilupparsi e di fiorire. Osserva acutamente Romano Guardini: *“Il messaggero di Dio è un seminatore, e ciò che egli reca è un seme di grano. Quindi qualcosa di vivo, che deve gettare radici, svilupparsi, portare frutto. Ciò che viene da Dio, non è nulla di già fatto e pronto ma un inizio. Le cose di Dio vengono non come risultati bell’e pronti; ma come inizi vivi”*.

Questa energia nascosta può esprimersi a patto che non la teniamo riposta nel sacco, custodita gelosamente in circuiti protetti, conservata in depositi chiusi e asfittici. Il seme dev'essere gettato anche in terreni che riteniamo improduttivi, purché sia il seme buono della Parola di Dio e non le nostre opinioni.

In questo modo, il lavoro della semina non dev'essere calcolato, cauto, previdente; soprattutto non bisogna scegliere i terreni e buttare il seme in alcuni casi sì e in altri no. Il seminatore butta il seme senza risparmio e senza distinzione: così il Cristo nel suo amore verso gli uomini e la Chiesa nel mondo. Come sapere – al tempo della semina – quali terreni fruttificheranno e quali no?

#### b) Identifichiamoci con i vari terreni

Non possiamo dare per scontato che il mio terreno sia quello fecondo. Non va in automatico che per il fatto che annunciamo agli altri la Parola, questa abbia già iniziato a mettere radici in noi! Anch'io vescovo, presbitero, diacono, posso essere terreno arido e infruttuoso. Molto spesso, infatti, non concediamo al Vangelo la forza di sorprenderci, della serie: "Tanto sappiamo già come va a finire!". Nella spiegazione della parabola i primi uomini sono quelli lungo la strada, i quali ascoltano la Parola, *«ma subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro»* (v. 15).

Anche noi talora diventiamo il luogo delle scorribande del Maligno, che si adopera per neutralizzare l'azione del Vangelo nella nostra persona. Il Diavolo è l'anti-Parola, è il nemico della Parola di Dio per eccellenza, le impedisce di toccare il cuore umano e di penetrarlo, fa di tutto perché nel nostro cuore rimangano ampie zone non evangelizzate, sacche di paganesimo nelle quali il Vangelo non è ancora risuonato. In questa lotta spirituale non mancano le sconfitte; il guaio, però, è che corriamo il rischio di farne l'abitudine e l'amarezza del peccato personale, spesso anestetizzata, non ha più potere di evitare in noi lo sconcerto e indurre la conversione. Infatti, riguardo agli uccelli che vengono a beccare il seme lungo la strada, si possono ricordare queste monizioni di Lutero: *"Non possiamo evitare che gli uccelli svolazzino intorno alla nostra testa, ma dobbiamo stare in guardia perché non costruiscano il nido su di essa. Se familiarizzano con noi, e trovano un punto d'appoggio sulla nostra testa, e magari nel nostro cuore, per la semente è davvero finita"*.

La seconda tipologia è quella del terreno sassoso: sono quelli che accolgono la Parola con gioia ma sono incostanti e *«al sopraggiungere di qualche*

*tribolazione o persecuzione*» (v. 17) subito vengono meno. Si tratta di persone infervorate ma incerte, incostanti, che non avendo radice si affidano al momento, la loro adesione alla Parola risulta precaria. L'entusiasmo iniziale per essa è solo un fuoco di paglia: si emozionano, si commuovono anche, ma rimangono al livello di un cristianesimo solamente emotivo e sentimentale.

Dobbiamo riconoscere che l'ascolto vero, orante del Vangelo è talora doloroso, ci ferisce, e di conseguenza corriamo il rischio di indossare una corazza per difenderci. Ma la scorza più dura da incidere – diciamolo serenamente – è l'abitudine, quando annunciare e predicare il Vangelo può trasformarsi in un mestiere, dato che lo devo fare tutte le domeniche e anche più volte durante la settimana. In breve che cosa accade? Divento ripetitivo, manco di un filo di originalità, ripesco prediche fatte in passato, non dedico tempo allo studio della Parola di Dio, non vibro interiormente con le parole che dico agli altri, cado nei luoghi comuni, non visito con sapienza e intelligenza i luoghi della cultura contemporanea per scoprire i semi del Vangelo (*semina Verbi*), le impronte di Dio (*vestigia Dei*), che talora egli si diverte a spargere a piene mani sul suo campo che è il mondo.

Infine, c'è la semente che cade tra i rovi (v. 18). Sono quelli che si lasciano sopraffare dalle preoccupazioni del mondo e dalla seduzione della ricchezza e da tutte le altre passioni e così soffocano la Parola (v. 19). Qui si ricordano le inquietudini, gli affanni esagerati, le ansie esasperate e gli affetti disordinati. Tutte realtà che turbano, occupano il cuore e ci rubano la trasparenza e la serenità d'animo.

Da ultimo, i semi caduti sul terreno buono «*sono coloro che ascoltano la Parola, la accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno*» (v. 20). Sorprende il fatto che – mentre si è dato largo spazio a descrivere gli altri terreni con i loro pericoli e avversità – del terreno buono non si dice praticamente nulla. La stringatezza di tale descrizione mette in risalto, però, le tre azioni menzionate: coloro che ascoltano la parola, la accolgono, portano frutto.

Ecco la sequenza: ascoltare, accogliere, portare frutto. Sono tappe essenziali e non si può fare a meno di nessuna delle tre. La parola va accolta (*paradechomai*, verbo che dà l'idea di "fare spazio a qualcuno in casa propria") e richiede le stesse cure che riserviamo agli ospiti che vengono a farci visita: dedichiamo loro attenzione, tempo e gentilezza affinché si sentano a loro agio. Così, la Parola va accolta con queste raffinate attenzioni, perché ci reca come ospite nascosto Gesù, che viene a bussare alla porta di casa mia, di casa tua, di casa nostra, perché lo si possa accogliere nell'intimità.

## *La triplice simultaneità presente nella vita del presbitero*

Avevo accennato all'inizio che avrei puntato non tanto sul contrasto tra il triplice fallimento e il successo del raccolto ma sulla loro simultaneità. Per noi presbiteri si profilano, addirittura, tre tipi di simultaneità: tra fallimento e successo nella vita pastorale, tra sconfitte e vittorie nella vita spirituale, tra la nostra azione pastorale e l'azione stessa di Dio.

### a) Simultaneità tra fallimenti e successi nella vita pastorale

Il seme della Parola di Dio cresce simultaneamente alle sconfitte e ciò rappresenta la gioia della semina ma anche il dolore per i fallimenti, cose che procedono in sincronia e non in successione. Come nel campo abbiamo sempre uno accanto all'altro il morire e la vita gioiosa, la delusione e il guadagno ricompensante, così anche nelle faccende della Parola di Dio debbono procedere l'uno accanto all'altro il successo e l'insuccesso: l'uno è tanto sicuro quanto l'altro. La nostra azione pastorale è un misto di gioia e di dolore, e il nostro volto viene segnato simultaneamente da sorrisi e da lacrime. Questa è la logica della seminazione!

### b) Simultaneità tra sconfitte e vittorie nella vita spirituale

Noi presbiteri siamo il terreno dove la Parola di Dio viene seminata. Talora essa riesce a germinare, ma spesso non riesce ad attecchire perché viene soffocata. Questo accade perché la nostra vita è un paradosso vivente dove si incrociano continuamente la fedeltà di Dio e l'infedeltà dell'uomo. Dentro di me la Parola muore da una parte e vive dall'altra, è fruttuosa e insieme infruttuosa, fallisce e nel medesimo tempo è vittoriosa. Qualche volta viviamo pure una contraddizione palese tra la bellezza di ciò che annunciamo e la meschinità di ciò che riusciamo a vivere.

Noi vescovi, presbiteri e diaconi non siamo esentati dalla possibilità di comportamenti incompatibili con il ministero, talora anche in forme gravi; ecco perché bisogna essere estremamente onesti con se stessi, con il confessore e con il proprio padre spirituale.

### c) Simultaneità tra l'azione di Dio e la nostra azione pastorale

L'azione di Dio è fedele, egli non si arrende mai e continua imperterrito a uscire per seminare sempre e comunque, nonostante i tanti fallimenti che la sua Parola incontra. Noi coltiviamo la speranza che nell'attività pastorale

della Chiesa sia Dio stesso ad agire: «*Dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme cresce*». Potremmo in qualche modo ricomprendere il nostro annuncio del Vangelo – fallimentare e fruttuoso allo stesso tempo – affidandoci pienamente alla logica del Signore, che è quella del chicco di grano che porta frutto solo se accetta di essere messo sotto terra e di morire.

Concludo con le parole della colletta della XV domenica “fra l’anno” del ciclo liturgico A: “*Accresci in noi, o Padre, con la potenza del tuo Spirito, la disponibilità ad accogliere il germe della tua parola, che continui a seminare nei solchi dell’umanità, perché fruttifichi in opere di giustizia e di pace e riveli al mondo la beata speranza del tuo Regno. Per Cristo nostro Signore. Amen*”.

## **SOLENNITÀ DELL’IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA**

*(Vicenza, chiesa Cattedrale, 8 dicembre 2017)*

Carissimi fratelli e sorelle,  
consacrati e consacrate,  
canonici, sacerdoti e diaconi,  
amici ascoltatori di Radio Oreb,

da una settimana abbiamo iniziato l’Avvento, il tempo liturgico che ci prepara al Santo Natale, alla venuta in mezzo a noi di Gesù Cristo, il Salvatore del mondo. La liturgia dell’Avvento ci invita alla gioia («*Rallegratevi, esultate!*»), ci esorta a preparare i nostri cuori ad accogliere il Salvatore: «*Ecco, il Signore viene, beati quelli che sono preparati ad andargli incontro*». Sono tre i maestri dell’Avvento che ci sono indicati dalle Sante Scritture: il profeta Isaia, Giovanni Battista e la Vergine Maria.

L’insegnamento di Maria, la Madre di Gesù, ci viene presentato, in modo tutto particolare, proprio oggi, con la solennità dell’Immacolata Concezione.

La spiegazione di questa espressione – Immacolata Concezione – ci viene offerta dalla prima Lettura che abbiamo ascoltato. Il Libro della Genesi, infatti, ci parla del progetto di Dio sull’umanità, progetto minacciato



dal rifiuto dell'uomo di vivere una obbediente e filiale comunione con Dio: il peccato. Per l'uomo di ogni tempo c'è sempre la perenne illusione che la vera felicità e realizzazione stiano nelle orgogliose conquiste che non risparmiano niente e nessuno.

Il serpente, il principe del male, è presente nel cieco orgoglio di singoli o di gruppi di potere, che negano la fraternità e distruggono la solidarietà umana, di nazioni che pensano di rappresentare tutta l'umanità, di religioni che sfigurano il volto stesso di Dio per farlo servire alla propria insensata sete di dominio, anziché essere al servizio della giustizia e della pace, per un mondo più fraterno e più solidale.

Ma Dio stesso si affianca all'uomo, in vari modi attraverso i secoli, fino ad arrivare al dono del proprio Figlio, che entra nella storia dell'umanità diventando uno di noi, con un corpo e uno spirito come ogni persona umana. Per realizzare questo piano di salvezza, Dio ha chiesto la libera collaborazione di una creatura, la quale – in previsione dell'accoglienza del Figlio di Dio nel suo grembo – ha avuto la grazia di essere esente dal peccato fin dal primo momento della sua esistenza, fin dal suo concepimento. Ecco cosa significa Immacolata Concezione.

Il Vangelo che abbiamo ascoltato ci narra la storia dell'incontro tra Dio e Maria. Un angelo comunica il progetto di Dio a Maria, salutandola con queste parole: «*Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te*» (Lc 1,28). L'incontro non avviene nel Tempio, davanti ai sacerdoti, ma a Nazaret di Galilea, in uno sconosciuto paese, con una donna giovanissima, «*promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La Vergine si chiamava Maria*» (Lc 1,27).

Il turbamento di Maria è il segno della grandezza del progetto e della insufficienza delle forze umane a realizzarlo. Maria non si turba alla vista dell'angelo, ma di fronte a ciò che le viene chiesto da Dio. Il progetto, però, è di Dio ed è garantito dalla sua onnipotenza: «*Nulla è impossibile a Dio*» (Lc 1,37). Dio, però, comanda la libera collaborazione di Maria: «*Allora Maria disse: ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola*». Dopo la risposta di Maria, tutto ritorna nelle mani di Dio, tutto è consegnato al silenzio dell'attesa.

Maria Immacolata non è solo un privilegio personale, bensì un dono per tutti: è la primizia, è la prima realizzazione dell'umanità nuova, l'inizio di una nuova creazione, realizzata da Cristo. Maria è la creatura pienamente

realizzata nella quale l'umanità raggiunge ed esprime il meglio di sé. L'opera stupenda di Dio, rovinata dall'uomo con il peccato, viene ricreata con Maria Immacolata.

Con l'Immacolata, allora, inizia la seconda creazione di Dio più mirabile della prima e Maria è la nuova Eva, la madre dei credenti. Guardando la Vergine Santa, noi riconosciamo la bellezza del progetto di Dio per ogni uomo: «*In Cristo Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati*» (Ef 1,4). In Maria, Dio ha segnato in questo modo anche l'inizio della Chiesa, sposa di Cristo senza macchia e senza ruga, come diremo tra poco nel prefazio della Messa.

Ecco, dunque, quello che celebriamo oggi in Maria: l'inizio della Chiesa. La festa dell'Immacolata ricorda all'umanità che c'è una sola cosa che inquina veramente l'uomo: il peccato, il rifiuto dell'amore di Dio, la presunzione di essere, di operare e di vivere senza di Lui. L'Immacolata ci dice che l'uomo vero, libero, felice, realizzato è l'uomo che si apre a Dio e che accoglie nella fede il suo amore e il suo perdono. L'Immacolata ci dice che Dio è più forte del nostro peccato e che dove abbonda il peccato, là sovrabbonda la grazia.

In Maria si è resa viva e concreta la speranza dell'umanità, che cerca un futuro di pace, di giustizia, di fraternità e di armonia. Maria Immacolata – creatura plasmata dallo Spirito Santo – diviene il simbolo di una disponibilità incondizionata all'azione di Dio.

Il segreto della gioia, allora, per questo nuovo Avvento, è racchiuso in una parola, piccola e grande insieme: “Eccomi”. Pronunciarla è lasciare che la bellezza prenda corpo nella nostra vita. Maria Immacolata, oggi, diviene per noi un esempio di come vivere questo tempo di Avvento e di come attendere il Signore che sta per nascere in mezzo a noi.

## **SANTA MESSA NELLA NOTTE DI NATALE**

*(Vicenza, Chiesa Cattedrale, 24 dicembre 2017)*

Desidero porgere un cordiale e fervido augurio di Santo Natale a tutti voi, fratelli e sorelle, a voi consacrate e consacrati, canonici, sacerdoti, diaconi e a voi carissimi ascoltatori di Radio Oreb.

La notte di Natale suscita nei nostri cuori e nei cuori di tanti uomini e tante donne – anche in quelli più tiepidi, più stanchi, più affaticati – sentimenti di gioia, di pace interiore e di bontà. Ma, chiediamoci, dove nascono e si nutrono questi sentimenti?

Nascono da un evento unico e irripetibile, un evento che ha segnato e cambiato la storia dell'umanità: l'incarnazione del Figlio di Dio, disceso dal cielo per la nostra salvezza, fatto uomo come noi, venuto in mezzo a noi, venuto per noi. Sta qui la sorgente vera dei sentimenti di gioia, di pace interiore e di bontà.

Questo evento unico e irripetibile viene narrato solo dall'evangelista Luca, nel secondo capitolo del suo Vangelo, descrivendone le coordinate storiche dentro l'orizzonte geopolitico del potente e ramificato Impero Romano: «*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città*» (Lc 2,1-3).

Dentro questa storia di grandi e potenti personaggi si colloca la narrazione della storia semplice e ordinaria di due sposi, Maria e Giuseppe, che sono in viaggio verso la città di Betlemme, luogo di origine di Giuseppe, per farsi censire. Per la sposa, Maria, si compiono i giorni del parto, dà alla luce il suo Figlio primogenito, lo avvolge in fasce e lo depone in una mangiatoia, trovandosi nella parte più riservata della grotta nella quale è stata accolta, luogo normalmente riservato agli animali domestici.

Alcuni pastori, avvisati da un angelo della nascita di questa creatura, si recano in fretta, senza indugio e con grande gioia, a far visita a questo bambino. La narrazione evangelica di questo avvenimento ha segnato la storia del mondo occidentale e non solo, ha stimolato l'immaginazione e la fantasia di artisti, pittori, letterati e musicisti di grande sensibilità e di eccezionale maestria.

Ma questo avvenimento, a partire da Francesco di Assisi, nei primi anni del 1200, è diventato patrimonio comune di tanti uomini e donne, di tante famiglie, di tante comunità e istituzioni attraverso l'allestimento annuale del presepio. Il presepio non è un simbolo da usare – magari come occasione di scontro ideologico – ma è la ripresentazione di un fatto, di un evento, anzi il più grande fatto della storia, l'avvenimento che ha portato nel mondo, come dice il poeta Ungaretti, un Dio che ride come un bimbo, un Dio che non allontana gli infedeli, che non respinge i poveri, che non evita i fragili.

I simboli possono scaldare le discussioni, i racconti scaldano i cuori e la conoscenza. I grandi artisti, cultori dell'allestimento del presepe, hanno posto, tra le altre, una statua molto curiosa e originale e l'hanno chiamata il "pastore meravigliato" o "l'incantato". La figura rappresenta un fanciullo con le mani vuote, le braccia aperte e il volto che esprime meraviglia e vi hanno creato attorno una storiella. Un giorno le statuine del presepio se la presero con "l'incantato" perché non portava nessun dono a Gesù. Gli dicevano: "Non hai vergogna? Vieni a Gesù e non gli porti niente?". L'incantato non rispondeva, era totalmente assorto a guardare il bambino. I rimproveri si fecero più insistenti. Allora la Madonna intervenne e disse loro: "L'incantato non viene a mani vuote. Non vedete che porta al mio Gesù la sua meraviglia, il suo stupore! L'amore di Dio fatto bambino lo incanta". Quando tutti compresero, la Madonna concluse: "Il mondo è pieno di meraviglie, ma gli uomini hanno perso la meraviglia. Peccato! Perché è lo stupore che fa crescere il voltaggio dell'anima e la rende luminosa".

Carissimi, il nostro Natale quest'anno può essere sovraccarico di problemi, di fatiche, di delusioni: la mancanza di lavoro dei nostri giovani, il rischio di licenziamento di molti lavoratori e lavoratrici, la perdita di tanti risparmi, pensati come garanzia per la vecchiaia, il poco rispetto della salute delle persone e dell'ambiente in cui viviamo, le guerre e le violenze in tante parti del mondo. I problemi sono tanti, sono reali e sono gravi, ma non tali da farci perdere la capacità di stupirci, di recuperare la semplicità dello sguardo di fronte ad un Dio che, con la sua venuta, dimostra di non essere ancora stanco degli uomini.

Egli ci aiuterà a guardare i problemi del mondo e le persone con occhi e cuore nuovi, gli occhi dei figli di Dio, gli occhi, il cuore, il volto del bambino Gesù, che il profeta Isaia ha indicato con questi nomi: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. In Lui e con Lui è possibile portare luce e speranza in questo nostro mondo così complesso e tormentato.

La venuta di Gesù, il Figlio di Dio, tra di noi, assumendo la nostra fragile natura umana, ci insegna la via della solidarietà, della condivisione, della tenerezza e della compassione. Ci renda testimoni del suo amore verso tutte le persone, senza distinzione alcuna. Rinnovi il nostro cuore e la nostra mente per realizzare pensieri e progetti di pace e di giustizia. La nascita del Figlio di Dio riaccenda in noi la speranza che è possibile costruire un mondo più giusto, più solidale e più fraterno.

Auguro che la luce del Natale illumini le menti di tutti i governanti e i responsabili della società, rendendoli capaci di individuare quello che è bene per la nostra società civile; auguro che la pace del Natale si diffonda nel cuore delle nostre città, del nostro paese e di tutti gli abitanti per una rinnovata stagione di solidarietà, di amore fraterno, di attenzione soprattutto ai nostri giovani e alle nostre famiglie, che hanno bisogno di lavoro, di serenità e di guardare al futuro con fiducia.

Auguro un buon Natale ai malati, che lottano per guarire e che, insieme alle medicine, necessitano della nostra vicinanza e del nostro sostegno. Auguro un buon Natale di cuore agli anziani, che costituiscono una straordinaria risorsa di saggezza e di fede.

Auguro un buon Natale ai sacerdoti e ai diaconi, ai religiosi e alle religiose, ai seminaristi e a tutti i fedeli laici, affinché continuino ad annunciare – con tenacia e convinzione – la buona notizia che «*il Verbo di Dio si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi*». Amen.

## **SANTA MESSA NEL GIORNO DI NATALE**

*(Vicenza, chiesa Cattedrale, 25 dicembre 2017)*

Desidero porgere un cordiale e fervido augurio di Santo Natale a tutti voi, fratelli e sorelle, a voi consacrate e consacrati, canonici, sacerdoti, diaconi e a voi carissimi ascoltatori di Radio Oreb.

La solennità del Santo Natale suscita nei nostri cuori e nei cuori di tanti uomini e tante donne – anche in quelli più tiepidi, più stanchi, più affaticati – sentimenti di gioia, di pace interiore e di bontà. Ma, chiediamoci, da dove nascono e si nutrono questi sentimenti?

Nascono da un evento unico e irripetibile, un evento che ha segnato e cambiato la storia dell'umanità: l'incarnazione del Figlio di Dio, disceso dal cielo per la nostra salvezza, fatto uomo come noi, venuto in mezzo a noi, venuto per noi. Sta qui la sorgente vera dei sentimenti di gioia, di pace interiore e di bontà.

L'evangelista Giovanni ha espresso il grande evento del Natale con queste parole: «*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*» (Gv 1,14); alla lettera: “fissò la sua tenda in mezzo a noi”. È, questo, il punto culminante di tutto il prologo del quarto Vangelo che abbiamo appena letto. Questa espressione vuole dirci che Dio, in Gesù suo figlio, non solo si è fatto uomo, ma di più: si è fatto carne, vale a dire ha assunto la fragilità e la debolezza dell'esistenza umana. Dio si è fatto debole per accogliere pienamente la nostra umanità. Così si esprime l'apostolo Paolo nella Lettera ai Filippesi: «*Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini*» (Fil 2,6-7).

“Carne”, nel linguaggio biblico, indica l'uomo nel suo aspetto di essere debole, fragile, perituro. Dio non pretende un uomo forte, perfetto, nel quale non ci sia posto per il limite, l'imperfezione, il peccato. Accettare la fragilità che è in noi e negli altri, saper vivere nella debolezza senza interrompere il nostro cammino e il nostro progetto di vita, prendere coscienza che mai saremo la persona che abbiamo sognato, è il modo per essere uomini e credenti pienamente umani.

Quando Giovanni dice che “la Parola si fece carne” non afferma semplicemente che prese un corpo mortale, ma che divenne uno di noi, che si fece in tutto simile a noi, compresi i sentimenti, le passioni, le emozioni, i condizionamenti culturali, la stanchezza, la fatica, le gioie e i conflitti interiori. In tutto simile a noi fuorché nel peccato.

La Parola che si fece carne annuncia che Dio è dalla parte dell'uomo, condivide la sua sofferenza, realizza le sue aspirazioni umane. Il Verbo, che si è fatto carne nella persona di Gesù, il Figlio di Dio, ha condiviso la nostra storia, le nostre gioie e le nostre fatiche, compresa la fatica e l'esperienza del lavoro, a tal punto da essere definito – nel Vangelo di Marco – «*il falegname*» (Mc 6,3).

Gesù, nei trent'anni di vita nascosta a Nazaret, ha lavorato a fianco di Giuseppe, aiutando sua madre Maria, diventando realmente un uomo, “esperto in umanità”, come afferma il Concilio Vaticano II nella Costituzione *Gaudium et spes*, 22: “*Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà di uomo, ha amato con un cuore d'uomo*”.

Oggi voglio ricordare, con preoccupazione e sofferenza, le tante fatiche e incertezze che attraversano il mondo del lavoro: l'elevata percentuale della disoccupazione giovanile, il rischio di licenziamento di molti lavoratori e lavoratrici nel nostro territorio e nel nostro paese, il precariato, il lavoro

festivo, il poco rispetto della salute delle persone e della cura e della tutela dell'ambiente.

Il lavoro è una dimensione fondamentale dell'essere umano, insieme agli affetti e al riposo. La concretezza del lavoro quotidiano diventa il banco di prova e la manifestazione più concreta dei nostri ideali e dei nostri valori. Grazie al lavoro l'uomo e la donna possono dirsi, in qualche modo, compartecipi dell'opera creatrice di Dio.

Faccio appello a tutti coloro che hanno responsabilità politiche, al mondo produttivo, economico e finanziario, perché mettano al primo posto il bene della persona, di ogni persona e di tutte le persone, la solidarietà e il bene comune, affinché si possa realizzare per ogni uomo e ogni donna il diritto ad avere un posto di lavoro come strumento di crescita personale, familiare e sociale. Trovare, mantenere e custodire un posto dignitoso di lavoro può essere uno dei più grandi doni riconosciuti a ogni uomo e a ogni donna della nostra società civile e religiosa.

La venuta di Gesù, il Figlio di Dio, tra di noi, assumendo la nostra fragile natura umana, ci insegna la via della solidarietà, della condivisione, della tenerezza e della compassione. Ci renda testimoni del suo amore verso tutte le persone, senza distinzione alcuna. Rinnovi il nostro cuore e la nostra mente per realizzare pensieri e progetti di pace e di giustizia. La nascita del Figlio di Dio riaccenda in noi la speranza che è possibile costruire un mondo più giusto, più solidale e più fraterno.

Auguro che la luce del Natale illumini le menti di tutti i governanti e i responsabili della società, rendendoli capaci di individuare quello che è bene per la nostra società civile; auguro che la pace del Natale si diffonda nel cuore delle nostre città, del nostro paese e di tutti gli abitanti per una rinnovata stagione di solidarietà, di amore fraterno, di attenzione soprattutto ai nostri giovani e alle nostre famiglie, che hanno bisogno di lavoro, di serenità e di guardare al futuro con fiducia.

Auguro un buon Natale ai malati, che lottano per guarire e che, insieme alle medicine, necessitano della nostra vicinanza e del nostro sostegno. Auguro un buon Natale di cuore agli anziani, che costituiscono una straordinaria risorsa di saggezza e di fede.

Auguro un buon Natale ai sacerdoti e ai diaconi, ai religiosi e alle religiose, ai seminaristi e a tutti i fedeli laici, affinché continuino ad annunciare – con tenacia e convinzione – la buona notizia che *«il Verbo di Dio si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi»*. Amen.

## TE DEUM DI FINE ANNO

(Vicenza, tempio di San Lorenzo, 31 dicembre 2017)

Carissimi fratelli e sorelle, consacrati e consacrate, sacerdoti, diaconi, gentili Autorità, amici ascoltatori di Radio Oreb.

Al termine di questo anno 2017 – che è stato pieno di eventi di gioia e di dolore, di speranza e di angoscia, ci ritroviamo insieme per elevare un inno di ringraziamento a Dio, Signore del tempo e della storia.

L'ultimo giorno dell'anno è un giorno speciale, è tempo di bilanci, di resoconti, di valutazioni, un tempo che richiede un sano realismo, ma che apre anche a sogni, speranze e progetti. Le vicende liete e positive vissute nel corso di quest'anno potranno apparire sempre più ridotte e povere rispetto alle fatiche e alle sofferenze che abbiamo sperimentato.

Nei giornali, nei telegiornali e in molteplici programmi, dibattiti, interviste, persone autorevoli in campo politico, sociale ed economico cercano di valutare l'anno trascorso e di prevedere nuovi possibili scenari a livello locale, nazionale e internazionale per il nuovo anno che sta per arrivare.

Questi interventi sono utili e, per certi versi, anche necessari perché appartengono alla responsabilità e al compito di tutti coloro che hanno a cuore il bene delle persone e della società.

Noi siamo chiamati a conoscere, a condividere o a criticare queste letture socio-politiche sul segmento di storia nel quale ci troviamo a vivere ma siamo pure chiamati a fare una lettura sapienziale di questi avvenimenti a partire dalla Parola di Dio che ci è stata donata in questa celebrazione.

Si tratta di una visione, descritta dall'apostolo Giovanni nel capitolo V dell'Apocalisse. L'Apostolo contempla Dio, seduto sul suo trono e osserva sulla mano destra un libro (un rotolo) scritto davanti e dietro, su tutto lo spazio disponibile. Ma questo libro è chiuso con sette sigilli per indicare l'impossibilità di accedere al suo contenuto. In questo libro è contenuta tutta la storia, con il suo significato, il senso della vita di ogni uomo e il senso della storia della famiglia umana.

Ma ecco la domanda dell'Angelo: «*Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?*». Il profeta comincia a piangere: è la constatazione frequente, anche in noi, dell'incapacità di cogliere il senso della vita e della storia umana. L'angelo, vista la reazione del profeta, dice all'anziano che



non deve piangere perché nella storia umana vi è qualcuno degno di aprire il libro e di scioglierne i sigilli e spiegare così il senso della vita e della storia. Costui è Cristo, presentato nel simbolo dell'agnello che è stato immolato per la salvezza del popolo; un agnello che porta i segni del supplizio, ma sta in piedi, trionfante, vincitore della morte. Cristo, infatti, spezzerà i sigilli uno per uno, come viene narrato nei capitoli successivi del libro dell'Apocalisse.

Cerchiamo anche noi di leggere gli eventi della storia, quelli gioiosi e quelli dolorosi, alla luce dell'evento di Cristo, che è l'alfa e l'omega, il principio e la fine.

A livello internazionale e mondiale non si riesce a intravedere una volontà comune, da parte dei governanti e dei popoli, di avanzare sulla via della giustizia, della pace e della solidarietà comune. Le organizzazioni internazionali sono sempre più impegnate nel tentativo di spegnere i conflitti anziché essere volte a promuovere una pacifica e feconda convivenza tra le nazioni. Vi sono ancora molti focolai di guerra aperti, milioni di persone che si spostano da un paese all'altro, da un continente all'altro e l'immigrazione rappresenta un fenomeno di dimensione mondiale. Anche le religioni non sempre sono strumenti di incontro e di comunione. Tra tutti, un'attenzione particolare merita sempre il continente africano.

A livello europeo, italiano, e regionale, l'Europa stenta a trovare la sua vocazione all'unità nel concorso comune di tutti i popoli; anzi ci sono segni di divisione e di separazione più che di unione. L'Italia ricorda i settant'anni della nascita della Costituzione: il 27 dicembre 1947 ci fu la firma e il 1° gennaio 1948 entrò in vigore. Sia a livello nazionale che locale si intravedono i segni della ripresa, dopo due gravissime crisi: quella economica e quella bancaria. In Italia siamo di fronte a importanti consultazioni elettorali, dove il numero più elevato sembra essere, in percentuale, quello dei non votanti, degli astensionisti.

A livello ecclesiale e diocesano vogliamo promuovere una nuova presenza di Chiesa sul territorio, con un nuovo volto e un nuovo stile. La forma scelta trent'anni fa delle unità pastorali attraversa un ulteriore momento di verifica, di riflessione e di rilancio. Ci sarà poi il Sinodo dei vescovi sui giovani.

Al termine della celebrazione canteremo l'antico inno *Te Deum lauda-*

*mus.* È chiamato anche l'inno della Santa Trinità. È diviso in tre parti: la prima è una lode alla Santissima Trinità, la seconda un inno a Cristo, Verbo incarnato, la terza invece è tutta una serie di versetti tratti dai Salmi. Il testo è probabilmente un insieme di pezzi che appartengono a età diverse, che vanno dal III al V secolo. Viene cantato in piedi, nei momenti più solenni della storia, come cantico trionfale e di vittoria.

Nella terza parte si invoca la salvezza, la protezione del Signore e la misericordia sui nostri peccati e ci si affida a Dio, che è la nostra unica, vera speranza. Lo ripetiamo con fede stasera: "*In te, Domine, speravi: non confundar in aeternum.* Tu sei la nostra speranza, non saremo confusi in eterno". Amen.

## DIARIO ATTIVITÀ DEL VESCOVO

### Ottobre 2017

**Domenica 1:** alle ore 10.30, nella chiesa parrocchiale di Roncà, presiede la Santa Messa e immette in possesso dell'Unità Pastorale il nuovo parroco don Daniele De Rosa. Alle ore 17, nella chiesa parrocchiale di Santissima Trinità di Schio, immette in possesso della nuova Unità Pastorale il nuovo parroco moderatore don Guido Bottegal e il parroco "in solido" don Domenico Pegoraro.

**Lunedì 2:** al mattino e nel pomeriggio, in Seminario, incontra i preti su appuntamento.

**Martedì 3:** al mattino è al Centro Pastorale dove presiede l'incontro dei vicari foranei. Nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

**Mercoledì 4:** alle ore 11, all'IPAB di Vicenza, Residenza "O. Trento", inaugura e benedice il nuovo reparto "stadi vegetativi". Alle ore 18.30, nel Tempio di San Lorenzo in Città, presiede la Santa Messa nella festa di San Francesco d'Assisi per l'inizio della presenza della comunità dei Frati Minori del Vangelo.

**Giovedì 5:** al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

**Venerdì 6:** al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

**Sabato 7:** alle ore 8, in Episcopio, presiede la Santa Messa assieme a un gruppo dei Cursillos di Cristianità. Alle ore 17, nella chiesa di sant'Antonio ai Ferrovieri in Vicenza, presiede la Santa Messa e amministra le Cresime per l'Unità Pastorale. Alle ore 20.30, in Cattedrale, presiede la Veglia Missionaria Diocesana.

**Domenica 8:** al mattino è a Lonigo per una manifestazione e nel pomeriggio, alle ore 15.30 in Cattedrale, presiede la Santa Messa e amministra le Cresime per l'Unità Pastorale di Torri di Quartesolo.

**Lunedì 9:** al mattino, in Seminario, incontra i preti su appuntamento. Alle ore 16 è a Villa San Carlo per un incontro. Alle ore 19, in Seminario, presiede la Santa Messa d'inizio dell'anno scolastico e formativo. Alle ore 20.30, al Centro Pastorale, porta un saluto al seminario di studio su "*Pericolo smartphone. Tra social, app, web*".

**Martedì 10:** al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

**Mercoledì 11:** al mattino, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento. Nel pomeriggio è all'Ente Fiera di Vicenza per l'incontro del Presidente della Repubblica con l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani.

**Giovedì 12:** al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

**Venerdì 13:** alle ore 9.30, in Piazza dei Signori a Vicenza, incontra i bambini e i

ragazzi delle scuole cattoliche; poi, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 18, nella Basilica di Monte Berico, presiede la Santa Messa con l'ordinazione di un diacono dell'Ordine dei Servi di Maria.

**Sabato 14:** al mattino è in visita ai sacerdoti ammalati e anziani della Diocesi.

**Domenica 15:** è a Venezia.

**Lunedì 16:** al mattino, in Seminario, incontra i preti su appuntamento. Alle ore 15, nella chiesa parrocchiale di Sovizzo Basso, presiede la Santa Messa per i funerali di don Giovanni Cecchetto. Alle ore 18.30, nella chiesa del seminario vescovile, presiede la Santa Messa per il MEIC.

**Martedì 17:** al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 20 è nella Parrocchia di Chiampo dove benedice la nuova cappellina dell'Oratorio e tiene un incontro vocazionale.

**Mercoledì 18:** al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 19.30, sempre in Episcopio, incontra la Presidenza diocesana dell'Azione cattolica.

**Giovedì 19:** al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

**Venerdì 20:** alle ore 11, in Episcopio, presiede la Segreteria del Consiglio presbiterale diocesano. Nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 20, al Pensionato Studenti, partecipa all'incontro delle presidenze dell'Azione Cattolica di Vicenza, Padova e Treviso.

**Sabato 21:** al mattino, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento. Nel pomeriggio è a Zelarino per la Commissione Triveneta delle Aggregazioni Laicali.

**Domenica 22:** al mattino è in Seminario per la Festa diocesana delle famiglie. Alle ore 15.30, in Cattedrale, presiede la Santa Messa e amministra le Cresime per le Parrocchie di San Lazzaro e San Giuseppe in Vicenza.

**Lunedì 23:** al mattino è in Seminario dove partecipa a un incontro organizzato dalla Formazione permanente del clero. Alle ore 15.30, sempre in Seminario, incontra alcuni preti su appuntamento e alle ore 17, al Centro pastorale, presiede il Collegio dei docenti dell'ISSR "Mons. Onisto". In serata, dalle ore 19.30, è nella Parrocchia di Caldogeno per incontrare gli animatori e i giovani.

**Martedì 24:** è a Zelarino per la riunione della Conferenza Episcopale Triveneto. Alle ore 20.30, al Centro vocazionale, incontra la Commissione diocesana di pastorale giovanile e vocazionale.

**Mercoledì 25:** al mattino, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento. Nel pomeriggio, all'oratorio del Gonfalone, incontra i cresimandi di Sandrigo alle ore 16, quelli di Piazzola alle ore 16.45 e, alle ore 17.30, alcuni docenti di Religione cattolica ai quali consegna l'attestato di idoneità.

**Giovedì 26:** al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

**Venerdì 27:** è a Venezia.

**Sabato 28:** al mattino, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento. Nel pomeriggio, al Centro pastorale, incontra le persone colpite dal lutto sostenute dal Centro di prossimità della Caritas e presiede la Santa Messa vespertina.

**Domenica 29:** alle ore 10.30, nel Duomo di Cologna Veneta, presiede la Santa Messa e amministra le Cresime per l'Unità Pastorale.

**Lunedì 30:** è a Zelarino per l'incontro Triveneto della FIES.

**Martedì 31:** al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

## Novembre 2017

**Mercoledì 1:** alle ore 10.30, in Cattedrale, presiede il solenne Pontificale di Ognisanti e alle ore 15.30, in Cimitero, presiede i secondi Vespri di Ognisanti e la visita di suffragio ai sepolcri.

**Giovedì 2:** alle ore 18.30, in Cattedrale, presiede la Santa Messa nella Commemorazione dei fedeli defunti e la visita di suffragio ai sepolcri dei Vescovi nella cripta.

**Venerdì 3:** al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 18.30, in Cattedrale, presiede la Santa Messa per i defunti di alcuni club di servizio della provincia e della città di Vicenza.

**Sabato 4:** alle ore 10.15, nel Tempio di San Lorenzo in Vicenza, presiede la Santa Messa in suffragio dei caduti di tutte le guerre. Nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

**Domenica 5:** alle ore 11, nella chiesa di San Gaetano in corso Palladio a Vicenza, presiede la Santa Messa per i settant'anni di sacerdozio di padre Pasquale Di Pietro c.r.

**Lunedì 6:** al mattino, al Centro pastorale, partecipa a un incontro per la Formazione permanente del clero. Alle ore 15.30, in Seminario, presiede il Collegio docenti dell'ITA e alle ore 18, nella chiesa di San Vincenzo in Piazza dei Signori, presiede la Santa Messa per i defunti dell'Accademia Olimpica.

**Martedì 7:** nel primo pomeriggio, a San Gregorio di Zimella, s'incontra con monsignor Giuseppe Zenti, vescovo di Verona. Nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

**Mercoledì 8:** al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 20.30, al Centro pastorale, presiede la riunione delle Segreterie congiunte del Consiglio presbiterale e di quello pastorale.

**Giovedì 9:** al mattino, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 15, all'oratorio del Gonfalone, incontra i cresimandi dell'Alta Valle del Chiampo e poi, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

**Venerdì 10:** al mattino è nella Parrocchia di Lerino dove visita la Scuola materna. Nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 20.30, al Cinema Teatro "Lux" di Camisano Vicentino, partecipa a una serata di informazione e di riflessione sulla fibrosi cistica.

**Sabato 11:** al mattino, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 15, al Centro pastorale, partecipa a un incontro a trent'anni dalla conclusione dell'ultimo Sinodo diocesano organizzato dall'Ufficio per il coordinamento della pastorale, la Consulta delle Aggregazioni laicali e il settimanale "La Voce dei Berici". Alle ore 18.30, nel Duomo di San Bonifacio, presiede la Santa Messa e amministra le Cresime per l'Unità pastorale.

**Domenica 12:** alle ore 9.30, nel Duomo di Lonigo, presiede la Santa Messa e amministra le Cresime. Alle ore 15.30, in Cattedrale, presiede la Santa Messa e amministra le Cresime per le Parrocchie di San Carlo e Santa Bertilla in Vicenza.

**Lunedì 13:** al mattino, al Centro pastorale, partecipa a un incontro per la Formazione permanente del clero. Nel pomeriggio, in Seminario, incontra i preti su appuntamento e alle 18.30, nella cappella del Seminario Maggiore, presiede la Santa Messa e si incontra con la Comunità.

**Martedì 14:** al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

**Mercoledì 15:** al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

**Giovedì 16:** al mattino, in Seminario, presiede l'Assemblea del clero. Nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

**Venerdì 17:** al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 20.30, in Seminario, presiede la Veglia diocesana in preparazione al Sinodo dei vescovi sui giovani.

**Sabato 18:** alle ore 10, al Palazzo delle Opere Sociali di Piazza Duomo, porta un saluto al Congresso elettivo del CIF Regionale Veneto. Alle ore 11, nel Tempio di San Lorenzo in Città, presiede la Santa Messa per le vittime civili delle guerre e a ricordo del 73° bombardamento su Vicenza. Alle ore 18.30, nel Duomo di Sandrigo, presiede la Santa Messa e amministra le Cresime.

**Domenica 19:** nella chiesa parrocchiale di Crespadoro, presiede la Santa Messa e amministra le Cresime per una parte dell'Unità pastorale dell'Alta Valle del Chiampo. Alle ore 11, nella chiesa parrocchiale di San Pietro Mussolino presiede la Santa Messa e amministra le Cresime per un'altra parte della medesima Unità pastorale.

**Lunedì 20:** al mattino, al Centro Pastorale, partecipa a un incontro per la Formazione permanente del clero. Alle ore 12.30, nella struttura della Caritas "Santa Lucia" di via Pasi a Vicenza, pranza con i senzatetto e i barboni. Nel pomeriggio, in Seminario, incontra i preti su appuntamento. Alle ore 19.30, al Centro pastorale, presiede il Consiglio pastorale diocesano.

**Martedì 21:** al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

**Mercoledì 22:** al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

**Giovedì 23:** al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

**Venerdì 24:** al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 20, nella Parrocchia di Laghetto, partecipa a un incontro formativo sulla catechesi.

**Sabato 25:** alle ore 8, a Casa "Mater amabilis" delle Suore Figlie della Chiesa, presiede la Santa Messa. A seguire è al Centro pastorale per una giornata di studio organizzata dall'Ufficio diocesano per il matrimonio e la famiglia.

**Domenica 26:** alle ore 10.30, nella chiesa parrocchiale di Sant'Urbano di Montecchio Maggiore, presiede la Santa Messa di ringraziamento per il beato padre Giovanni Schiavo dei Padri Giuseppini del Murialdo. Alle ore 15.30, in Cattedrale, presiede la Santa Messa e amministra le Cresime per la Parrocchia di San Pietro in Vicenza.

**Lunedì 27:** al mattino, al Centro pastorale, partecipa a un incontro per la Formazione permanente del clero. Nel pomeriggio, in Seminario, incontra i preti su appuntamento.

**Martedì 28:** è a Zelarino per la riunione della Conferenza Episcopale Triveneto.

**Mercoledì 29:** al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

**Giovedì 30:** alle ore 9.15, nella Basilica di Monte Berico, tiene il ritiro d'inizio Avvento per il Clero. Alle ore 17.30, in Curia, presiede il Consiglio per gli affari economici della Diocesi. Alle ore 20, nella Parrocchia di Mason Vicentino, presiede la Santa Messa con la dedizione dell'altare e l'inaugurazione della chiesa parrocchiale restaurata nella festa del patrono Sant'Andrea apostolo.

## Dicembre 2017

**Venerdì 1:** alle ore 11, all'Istituto dei Saveriani in viale Trento, presiede la Santa Messa nel giorno della memoria di San Francesco Saverio. Nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

**Sabato 2:** è alla casa delle Suore Dimesse, a Cavallino, per una giornata con i Seminaristi del Maggiore durante i loro Esercizi Spirituali.

**Domenica 3:** alle ore 11, nel Duomo di Rosà, presiede la Santa Messa della prima Domenica di Avvento e benedice tre nuove campane.

**Lunedì 4:** alle ore 10, nella Chiesa di San Michele in Vicenza, presiede la Santa Messa nel giorno di Santa Barbara, patrona dei Vigili del fuoco. Nel pomeriggio, in Episcopio, incontra i preti su appuntamento e riceve lo staff del Festival biblico 2018.

**Martedì 5:** al mattino è al Centro pastorale dove presiede l'incontro dei vicari foranei. Nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

**Mercoledì 6:** al mattino, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 18 è nella Parrocchia di Santa Croce a Bassano del Grappa dove visita la Casa famiglia Papa Giovanni XXIII nel XXV anno dall'apertura e, alle ore 19, presiede la Santa Messa per i 75 anni della chiesa parrocchiale.

**Giovedì 7:** al mattino, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 20.30, nel Tempio di San Lorenzo, presiede la Santa Messa vespertina nella vigilia della solennità dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria e celebra il 40° anniversario dell'inizio del Cammino neocatecumenale in Diocesi.

**Venerdì 8:** alle ore 10.30, in Cattedrale, presiede il solenne Pontificale dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria. Alle ore 18, in Seminario, presiede i secondi vesperi dell'Immacolata, patrona dell'Istituto.

**Sabato 9:** alle ore 10, a Monte Berico, incontra i membri dell'Ordine secolare dei Servi di Maria e tiene una meditazione per il loro ritiro spirituale. Nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

**Domenica 10:** alle ore 11, nella chiesa parrocchiale di Lisiera, presiede la Santa Messa della seconda Domenica di Avvento e amministra le Cresime.

**Lunedì 11:** al mattino, in Episcopio, incontra i preti su appuntamento. Alle ore 19, nella chiesa di San Michele in Vicenza, presiede la Santa Messa per l'UCID e i diversi operatori delle categorie economiche della città e provincia.

**Martedì 12:** al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

**Mercoledì 13:** al mattino, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 18, nella chiesa di Santa Lucia in Vicenza, presiede la Santa Messa nel giorno della Santa.

**Giovedì 14:** al mattino, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 17.30, in Curia, presiede il Consiglio per gli affari economici della Diocesi.

**Venerdì 15:** al mattino, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 15.30, all'Ospedale San Bortolo in Vicenza, presiede la Santa Messa. Alle ore 20.30, al Centro pastorale, prende parte a un momento di festa de "La Voce dei Berici" con la presentazione di un libro della giornalista Maria Latella.

**Sabato 16:** alle ore 8.30, in Cattedrale, presiede la Santa Messa nel giorno anniversario della dedicazione. Alle ore 10, in Episcopio, riceve alcuni dipendenti della "Lovato Gas". Nel pomeriggio è a Villa San Carlo dove, alle ore 15.30, tiene il ritiro di Avvento per gli insegnanti di religione cattolica della Diocesi e presiede la Santa

Messa vespertina.

**Lunedì 18:** nella mattinata registra la *lectio divina* per gli ascoltatori di TvA Vicenza e, alle ore 11, tiene una conferenza stampa in occasione del Natale. Alle ore 17 visita la Lega tumori di Vicenza.

**Martedì 19:** al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 18, presso la comunità di San Gaetano di stradella Mora, partecipa a un incontro formativo per le scuole cattoliche della Diocesi.

**Mercoledì 20:** al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 18.30, nella chiesa di San Pio X in Città, presiede la Santa Messa per la Consulta delle Aggregazioni Laicali.

**Giovedì 21:** alle ore 11.30, nell'oratorio del Gonfalone di Piazza Duomo, incontra il personale di Curia, degli Uffici Pastorali e il Capitolo della Cattedrale per gli auguri di Natale. Nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

**Venerdì 22:** al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

**Sabato 23:** alle ore 9.30, nella Casa circondariale, presiede la Santa Messa. Alle 12.30, in Seminario, s'incontra con la comunità dei preti residenti e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

**Domenica 24:** alle ore 8.30, alla RSA Novello "San Rocco", presiede la preghiera delle lodi mattutine e la Santa Messa della quarta Domenica di Avvento. Alle ore 23, in Cattedrale, presiede il solenne Pontificale della notte di Natale.

**Lunedì 25:** alle ore 10.30, in Cattedrale, presiede il solenne Pontificale del giorno di Natale. Alle ore 12.30 porge gli auguri di Natale ai poveri e agli ospiti senza fissa dimora di "Casa Santa Lucia" della Caritas e condivide con loro il pranzo di Natale. Alle ore 17.30, in Cattedrale, presiede i secondi vespri di Natale.

**Martedì 26:** è a Venezia.

**Mercoledì 27:** alle ore 10.30, in Cattedrale, presiede la Santa Messa per il Convegno diocesano dei ministranti. Alle ore 18.30, a Villa San Carlo, presiede la preghiera dei vespri e tiene una meditazione per i giovani della Diocesi che partecipano agli esercizi spirituali vocazionali.

**Giovedì 28:** alle ore 10.30, nella Parrocchia di Marano Vicentino, presiede la Santa Messa per i funerali di don Giovanni Sola. Nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

**Venerdì 29:** al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

**Sabato 30:** al mattino e nel pomeriggio, in Episcopio, tiene udienze su appuntamento.

**Domenica 31:** alle ore 8, nella cappella dell'Episcopio, presiede la Santa Messa nella festa della santa Famiglia. Alle ore 17.30, nel Tempio di San Lorenzo, presiede i primi vespri della solennità di Maria Santissima, Madre di Dio con l'Adorazione Eucaristica e il canto del *Te Deum* per la fine dell'anno civile.



## **NOMINE VESCOVILI**

In data 3 ottobre 2017 mons. MASSIMO POZZER è stato nominato membro del Consiglio di Amministrazione dell'Ente "Casa del Clero", con la funzione di Direttore della residenza di Via San Francesco Vecchio a Vicenza (prot. gen. 477/2017).

In data 9 ottobre 2017 sono stati nominati Vicari Foranei: don ELIA LUNARDI a Camisano Vicentino; don ANTONIO BERTUZZO a Piazzola sul Brenta; don LUCIANO ATTORNI a Sandrigo; mons. LUCIO MOZZO a Valdagno (prot. gen. 488/2017).

In data 20 novembre 2017 la dott.ssa ORIETTA VERLATO è stata nominata membro e Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti dell'Istituto Diocesano Sostentamento del Clero (prot. gen. 496/2017).

In data 30 novembre 2017 don CARLO CORIELE è stato nominato Assistente diocesano dei gruppi di preghiera di Padre Pio (prot. gen. 553/2017).

## **COMMISSIONE PER IL REIMPIEGO DEGLI SPAZI DEL SEMINARIO**

*Prot. Gen.: 478/2017*

### **DECRETO**

Con il ridursi del numero dei seminaristi gli ambienti dell'attuale sede istituzionale del Seminario Vescovile di Vicenza, sita in Borgo S. Lucia n° 43, a Vicenza, risultano utilizzati solo in parte per le finalità loro proprie.

Ciò considerato e sentito il parere favorevole del Rettore del Seminario Vescovile, mons. Carlo Guidolin, espresso in data 29 settembre 2017, del Collegio dei Consultori, espresso in data 26.09.2017, e del Consiglio Diocesano dell'Azione Cattolica Vicentina, espresso in data 27.06.2017, ritengo opportuno provvedere ad un reimpiego dei suddetti spazi attraverso il trasferimento nella struttura del Seminario dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mons. Arnoldo Onisto", dell'Istituto Diocesano di Musica Sacra "Ernesto Dalla Libera", dell'Azione Cattolica Vicentina e di alcuni uffici pastorali della curia diocesana.

A tal fine intendo costituire un'apposita commissione alla quale affidare i seguenti compiti:

- 1) Provvedere ad una mappatura degli ambienti dello stabile, specificandone l'attuale loro utilizzo;
- 2) Recepire le osservazioni e le esigenze, circa l'uso degli spazi, che le attività istituzionali del Seminario Vescovile abbisognano per salvaguardare la loro specifica finalità;
- 3) Raccogliere le esigenze logistiche delle realtà interessate al trasferimento;
- 4) Enucleare un progetto complessivo di collocazione e di gestione dei suddetti istituti ed uffici, nel rispetto delle prerogative del Seminario vescovile e con il minimo di interferenze reciproche;
- 5) Precisare i rapporti e le rispettive competenze tra l'Ente Diocesi e l'Ente Seminario Vescovile per quanto riguarda l'utilizzo dei locali che ospiteranno le attività di cui sopra.

In particolare, è compito del coordinatore della commissione:

- 1) Convocare la commissione e coordinare i lavori della stessa;
- 2) Presentare al Collegio dei Consultori e al Consiglio per gli Affari Eco-

- nomici il progetto ideato in accordo con il Seminario Vescovile;
- 3) Relazionare periodicamente al Vescovo circa i lavori della commissione, sottoporli le soluzioni delineate e curare l'esecuzione del progetto, una volta ottenutane l'approvazione, secondo quanto prescritto dal Codice di Diritto Canonico e in accordo con l'economista diocesano per gli aspetti economici.

In considerazione di questo, nomino membri di detta commissione:

Rag. Commercialista ANDREA DAL PONTE – Consulente in Materia Fiscale e per l'Organizzazione Amministrativa della Diocesi

Mons. CARLO GUIDOLIN – Rettore del Seminario Vescovile

Don FLAVIO MARCHESINI – Direttore dell'Ufficio per il Coordinamento della Pastorale Diocesana

Mons. GIUSEPPE MIOLA

Don ANDREA PERUFFO – Membro del Collegio dei Consultori

Geom. DAVIDE VELLER – Collaboratore dell'Ufficio Amministrativo del Seminario Vescovile

affidando a mons. GIUSEPPE MIOLA il compito di coordinatore della stessa.

La presente nomina vale a decorrere dalla data odierna per un periodo di quattro anni o fino a nuove disposizioni.

Vicenza, dalla Curia diocesana, 9 ottobre 2017

+ BENIAMINO PIZZIOL, *Vescovo*  
Sac. ENRICO MASSIGNANI, *Cancelliere vescovile*

## PROVVEDIMENTI VESCOVILI

### **INCARDINAZIONE NEL CLERO DELLA DIOCESI DI VICENZA DEL REV. DON HORMISDAS NSENGIMANA**

*Prot. Gen.: 62/2016*

Vista la domanda presentata in data 18.5.2015, con la quale il rev. don Hormisdas Nsengimana del clero secolare della Diocesi di Butare (Rwanda) chiede l'incardinazione nella Diocesi di Vicenza;

considerato che nel 2010 il Vescovo di Vicenza l'ha accolto in Diocesi per motivi umanitari e che in questi anni ha prestato il suo ministero nei compiti affidatigli dal vescovo diocesano con disponibilità e zelo evangelico;

preso atto che il Vescovo di Butare, con lettera del 25.01.2016, ha concesso al predetto sacerdote l'escardinazione;

visto il nullaosta della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli in data 5.2.2016 (prot. 361/16);

con il presente decreto a norma del can. 267 del Codice di Diritto Canonico

#### **INCARDINO nel clero della Diocesi di Vicenza il rev. don Hormisdas Nsengimana**

Copia originale del presente decreto viene trasmessa al sacerdote interessato e al Vescovo di Butare.

Vicenza, dalla Curia diocesana, 15 febbraio 2016

+ BENIAMINO PIZZIOL, *Vescovo*  
Sac. PIERANTONIO PAVANELLO, *Cancelliere vescovile*

## **INCARDINAZIONE NEL CLERO DELLA DIOCESI DI VICENZA DEL REV. DON RAIMONDO RUDOLF SALANSCHI**

*Prot. Gen.: 473/2017*

Vista la domanda presentata in data 10.07.2017, con cui il rev. don Raimondo Rudolf Salanschi, presbitero appartenente all'Eparchia di Oradea (Romania), uxorato, chiede l'incardinazione nella Diocesi di Vicenza;

considerato che dal 2006 il suddetto presbitero svolge il ministero sacerdotale in Diocesi di Vicenza quale incaricato dell'assistenza religiosa degli immigrati rumeni greco-cattolici in forza dell'apposita convenzione prevista dalla CEI;

tenuto conto che tale accordo, in scadenza il 31.08.2018, non è più prorogabile in quanto rinnovato già tre volte;

vista la buona considerazione di cui don Salanschi gode sia in seno al presbiterio diocesano che tra i fedeli latini e l'utilità del suo ministero per la nostra Diocesi;

considerato che la Congregazione per le Chiese Orientali in data 10.04.2017 (Prot. N. 219/2012) ha precisato come non vi sia alcuna «proibizione per un presbitero orientale di essere incardinato in una Diocesi latina, a norma del can. 359 CCEO (can. 267 §1 CIC)»;

preso atto che la Conferenza Episcopale Italiana, informata dell'ipotesi dell'incardinazione in data 20.03.2017 (Prot. Gen. 75/2017) e della risposta della Congregazione per le Chiese Orientali in data 12.04.2017 (Prot. Gen. 109/2017), non ha opposto rilievi critici a riguardo;

vista la lettera del 24.07.2017 con la quale il Vescovo di Oradea concede l'escardinazione al predetto sacerdote;

volendo garantire stabilità alla cura pastorale dei fedeli cattolici rumeni di rito orientale presenti in Diocesi di Vicenza;

con il presente decreto a norma del can. 267 CIC (can. 359 CCEO)

### **INCARDINO nel clero della Diocesi di Vicenza il rev. don Raimondo Rudolf Salanschi**

Copia originale del presente decreto viene trasmessa al sacerdote interessato e al Vescovo di Oradea.

Vicenza, dalla Curia diocesana, 4 ottobre 2017

+ BENIAMINO PIZZIOL, *Vescovo*  
Sac. ENRICO MASSIGNANI, *Cancelliere vescovile*

**VITA DELLA DIOCESI**

### CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

#### VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 20 NOVEMBRE 2017

Il giorno 20 Novembre 2017 dalle ore 19.00 alle 22.00 nel Centro diocesano “mons. Arnoldo Onisto” si è svolto il Consiglio Pastorale Diocesano con il seguente ordine del giorno:

- accoglienza;
- introduzione della serata;
- interventi dell'assemblea (*brainstorming*);
- interventi dell'équipe sinodale;
- *break*;
- dialogo assembleare;
- aggiornamento sulle attività del cammino sinodale;

L'obiettivo dell'incontro era ragionare insieme sul percorso sinodale che la Diocesi sta compiendo attorno al tema: 'Giovani, Fede e Discernimento Vocazionale' (titolo del prossimo sinodo dei vescovi, che avrà luogo ad ottobre del 2018).

Hanno partecipato al Consiglio anche alcuni membri dell'équipe diocesana che si sta occupando di questo percorso.

Il cammino sinodale diocesano prevede tre tappe. Assieme all'équipe sinodale, il Consiglio è stato invitato ad affrontare la prima tappa, che consiste nella rilettura delle pratiche pastorali, chiedendosi: la Chiesa di Vicenza è una Chiesa per giovani? Cioè, le pratiche pastorali delle comunità sono capaci di incrociare la vita, la fede, le speranze, i progetti, la sete dei giovani?

L'incontro è cominciato con un *brainstorming* su tre dimensioni che hanno a che fare con l'icona biblica di riferimento (*Gv 1, 35-42*) e con la vita dei giovani: *ricerca, incontri, fare casa*.

Raccolti gli interventi dell'assemblea su ciascuna delle tre dimensioni, l'équipe sinodale, dopo aver brevemente riassunto i lavori del precedente sinodo diocesano dei giovani, ha proposto, a partire da alcune testimonianze di giovani, delle domande provocatorie per riflettere assieme. Di seguito le testimonianze riportate e le provocazioni suggerite.

## **INCONTRI**

### **Lettura di una testimonianza dal mondo giovanile:**

«Io ogni mattina mi sveglio, prendo il bus e sul bus, se riesco, leggo il Vangelo del giorno, ma non è obbligatorio, se incontro qualcuno preferisco parlare. Mi fermo in cappella vicino a scuola e se riesco becco la fine della Messa delle 7. Quando esco da scuola, di solito tardi, vado dritta in oratorio a fare doposcuola o qualche riunione animatori e poi vado a casa. La sera, se riesco, dico compieta, ma spesso ho sonno. Perché sono partita da qui? Perché secondo me la fede è una cosa quotidiana. Non serve che ti faccia grandi discorsi. Se riesco vado a Messa, cerco di pregare ogni giorno, tranne quando sono arrabbiata con Dio.

Capita che non capisco delle cose che mi succedono e siccome mi sento di avere un rapporto confidenziale, mi arrabbio! Per me la fede è come un rapporto di amicizia. Per questo gli intermediari spesso li salto, intendo i preti e queste cose... Per esempio mi confesso molto di rado, per essere una che è sempre in parrocchia, ma secondo me di solito non serve, me la vedo io...

Ho incontrato delle persone valide. Ho visto che credevano in qualcosa. Mi sono fatta qualche domanda e ho cercato le risposte. Certo, ho fatto anche tutta la trafila catechismo e cose così, ma la verità è che sono stati gli incontri a fare la differenza. Tutti i catechismi del mondo non valgono un bell'incontro!».

Francesca, 19 anni, scout

### *Domanda provocazione*

Nelle nostre comunità gli spazi di incontro sono spesso così precostituiti da risultare artificiali. L'elemento umano, il desiderio dell'incontro reciproco può essere coltivato nelle nostre comunità? Quali modalità di annuncio e di catechesi possiamo offrire che abbiano il valore e il calore dell'incontro sincero con il Signore? Si ha la chiara consapevolezza che la realtà in assoluto più bella che possiamo donare ai giovani è Gesù stesso? (lettera pastorale "Che cosa cercate?", p. 9).



Incontro è anche accogliere i diversi linguaggi. Siamo capaci di ascoltare i giovani che parlano di Dio con un linguaggio diverso dal nostro?

## **RICERCA**

### **Letture di una testimonianza dal mondo giovanile:**

«Ho una fede, un mio credo. Ho fatto il catechismo e dopo la Cresima il percorso invece non è stato più istituzionalizzato ma è stato personale, quindi con momenti di alti e bassi e da un paio d'anni un rapporto molto sereno e molto più radicato. Provo conforto nella fede e trovo conforto in molti momenti nella preghiera. Vado al santuario \*\*\*\* e faccio due chiacchiere con la Madonna oppure penso alla fede guardando la realtà, le cose che succedono e cercando una speranza, una motivazione, un dialogo mio interno. Non vado più a Messa tutte le domeniche, ci vado quando ne ho voglia.

Ci sono stati momenti in cui non mi interrogavo molto sulla fede, mi interessava poco; semplicemente avevo altro da fare, altre priorità, momenti in cui non era una componente importante della mia vita e del mio essere. Oggi, invece, mi piace pormi delle domande, per capire ciò che la fede vuol dire. La fede è una cosa talmente profonda e importante che diffido di chi va avanti come un treno senza mai porsi una domanda! Non lo invidio, però... lo trovo strano».

Elena, 28 anni

### *Domanda provocazione*

Io, come adulto, cosa cerco? Noi, come comunità cristiana adulta, cosa cerchiamo nei giovani? Nelle proposte che offriamo ai giovani, proponiamo tempi e spazi di ricerca, opportunità per far emergere domande, dubbi sulla fede e siamo disposti ad accompagnare un cammino di ricerca?

Ricerca presuppone anche il termine sperimentazione. Quanto spazio diamo alla sperimentazione nel nostro agire pastorale? Siamo davvero capaci di sperimentare, di cercare strade e pratiche diverse?

## **FARE CASA**

### **Letture di una testimonianza dal mondo giovanile:**

«Oggi posso dire che ho fede, credo in quello che è Gesù, ma non in quello che la Chiesa mi presenta: la Messa, la parrocchia, le associazioni; le vedo distaccate dalla fede. Sì, io credo che Cristo esista, credo in tutto quello che è stato scritto, leggo saltuariamente il vangelo della domenica, ma non

riesco più a frequentare il luogo di culto. Mi sto costruendo probabilmente una fede mia, che mi sembra un errore, ma in questo momento è la cosa più facile. La dimensione comunitaria è importante, però in questo momento non ne sento il bisogno e anzi spesso e volentieri scappo da quello che è stare insieme. Anche qui [siamo a un campo di formazione politica] la prima sensazione che ho avuto è quella di isolarmi, ho bisogno di stare con gli altri, ma ho paura. La comunità vuol dire condividere, vuol dire rimettere in discussione tutto quello che ho abbandonato e adesso non ci riesco. Accettare la figura del prete, dei santi, della Chiesa intesa come Vaticano, di tutte le varie... è un pacchetto troppo grosso adesso per me.

Crede in Gesù. Stop! Cioè quando uno crede in Gesù... Gesù è amore, quando uno ha amore e crede in Gesù, questo basta, il discorso è già finito. Io penso di conoscere Gesù e il Vangelo, che ho letto più volte da solo, e per conoscerlo bisognerebbe semplicemente leggerlo in momenti differenti della propria vita».

Giacomo, 21 anni

#### *Domanda provocazione*

“La comunità vuol dire condividere”: dove nel nostro contesto possiamo toccare con mano la verità di questa affermazione? Che stile testimoniamo con i nostri incontri, le nostre celebrazioni, i nostri progetti? In quali esperienze ci sentiamo a casa nella comunità cristiana e come vengono percepite dal mondo giovanile? Sappiamo creare spazio anche per i giovani nella casa che è la comunità?

Sentirsi a casa è un'esperienza che va oltre tutto ciò che è istituzionale, costruito, dovuto, ideale, astratto; sentirsi a casa ha a che fare con il quotidiano. Quali sono le pratiche concrete che fanno delle nostre comunità delle case?

Da “*Dio a modo mio. Giovani e fede in Italia*” a cura di R. Bianchi e P. Bignardi, Vita e Pensiero, Milano 2015, p. 37: «Una prima considerazione è che queste risposte, anche se brevi e sintetiche, mettono in luce molti tratti di un autentico cammino di fede. Se dovessimo valutarle in riferimento ai parametri più istituzionali della fede cristiana, quali la partecipazione ai sacramenti, la conoscenza della dottrina cattolica e il senso di appartenenza ecclesiale, non potremmo non evidenziare elementi di criticità. Se invece le confrontiamo con gli itinerari di fede presenti nella Bibbia e in molte pagine della tradizione cristiana, dobbiamo riconoscere che le esperienze di questi giovani contengono molti elementi appartenenti ad autentici iti-

nerari di fede. Per esempio: lo stretto collegamento che intuiscono tra fede e speranza; la ricerca, in Dio, del sostegno, della serenità e del confronto necessari per affrontare le vicende – non di rado sofferte e dolorose – della vita; la consapevolezza che il rapporto personale con Dio e con il prossimo aiuta a superare la solitudine; il riferimento ai Vangeli per cercarvi l’insegnamento e l’esempio di Gesù; l’apprezzamento della libertà dell’uomo; la convinzione che, nella comunione con Dio, l’uomo può trovare la pienezza della propria vita; la fiducia nei miracoli; l’affidamento alla volontà di Dio; l’apertura, serena, alle realtà ultime; la capacità di esprimere la propria fede con parole, simboli e gesti personali, carichi di immagini ed emozioni; il riconoscimento della gioia e della bellezza del credere. Tratti che emergono nelle risposte dei giovani e che, facilmente, si possono ritrovare nell’esperienza dei grandi personaggi della Bibbia e della tradizione cristiana. Difficile, allora, sostenere che questi giovani vivano un’esperienza lontana dalla fede cristiana. Forse, è più corretto dire che interpretano e, anche, vivono la fede in forme lontane dalla pratica e dalle forme istituzionali e che il loro itinerario, fortemente caratterizzato dalle loro vicende e riflessioni personali, appare aperto, con naturalezza, alla maturazione di un autentico rapporto di fede».

È seguito un dibattito assembleare, che ha fatto emergere le seguenti riflessioni:

- il Papa ripete che il prossimo Sinodo sarà *di e per* tutti i giovani. In realtà nella nostra Chiesa ci sono situazioni definite ‘irregolari’, che impediscono ad un giovane, che vi si trova, di sentirsi a casa nella comunità diocesana;
- i giovani, e noi con loro, hanno desiderio di senso e i cammini di fede sono scelti a partire dall’incontro con qualcuno. La testimonianza è fondamentale perché quello che conta è vivere il Vangelo in prima persona ed essere accanto alle persone. I giovani sono alla *ricerca di incontri per fare casa*;
- bisogna fare attenzione ad una sorta di peccato originale presente nella Chiesa: vogliamo incontrare i giovani con le nostre strutture; alla fine lo facciamo per un nostro interesse, per coinvolgerli nelle attività già esistenti;
- la Chiesa dà un’immagine di perfezione, ma mostrare alcune ferite (ecclesiali) potrebbe avvicinare un mondo giovanile fragile. È importante raccontare anche ciò che è stato difficile, se vogliamo essere significativi per la vita delle persone;

- l'ansia del numero, del risultato fa dimenticare la fatica della ricerca. Accettare che i tempi di maturazione sono diversi, è il primo modo di accoglierli.
- il tempo presente è un periodo di contaminazione, di grande ricerca e di fragilità. Barricarsi non serve. Gli adulti sono i primi ad essere fragili, per cui non è possibile pretendere che non lo siano anche i giovani. Cosa vuol dire essere adulti significativi dentro queste fragilità?
- in tutto questo discorso e nelle testimonianze presentate, manca la parola umiltà, che è trasversale a tutte le parole. Risulta problematico che questi giovani vogliano interrogarsi sulla fede senza considerare la Chiesa, che è il corpo mistico di Cristo. C'è tanta, troppa sicurezza. Occorre avere umiltà, porsi le domande, senza colpevolizzare la Chiesa.

L'incontro si è concluso con un aggiornamento circa le attività in atto e in programma nell'immediato futuro per quanto riguarda il cammino sinodale e la pastorale giovanile e vocazionale.

*a cura di*  
LAURA PIGATO  
*segretaria del Consiglio Pastorale Diocesano*

## SACRE ORDINAZIONI TENUTE NELL'ANNO 2017

Nell'anno 2017 il Vescovo diocesano S.E. mons. Beniamino Pizziol ha tenuto le seguenti ordinazioni:

in data 27 aprile, nella chiesa parrocchiale di S. Pietro in Vicenza, ha conferito il ministero del **Lettorato** a:

- Battistella Marco e Nicoletti Matteo, alunni del Seminario diocesano;

in data 6 maggio nella chiesa Cattedrale di Vicenza ha **ammesso tra i candidati agli Ordini Sacri** del Diaconato e del Presbiterato:

- Capitello Nicola, alunno del Seminario diocesano;
- Peruzzo Michele, alunno del Seminario diocesano, appartenente all'Associazione "Operazione Mato Grosso", destinato al servizio ministeriale nella Diocesi di Huari (Perù);

in data 14 maggio, nella chiesa Cattedrale di Vicenza, ha conferito il Sacro Ordine del **Diaconato** a:

- Faggioni Loris, alunno del Seminario diocesano, candidato al presbiterato;

in data 3 giugno nella chiesa Cattedrale di Vicenza ha conferito il Sacro Ordine del **Presbiterato** a:

- Centomo Luca, Guglielmi Stefano, Pernechele Andrea e Zanoni Davide, alunni del Seminario diocesano;

in data 13 ottobre nella Basilica di Monte Berico a Vicenza ha conferito il Sacro Ordine del **Diaconato** a fra' Ssuuna Ssesolo Fulgenzio, dell'Ordine dei Servi di Maria.



*I sacerdoti ordinati in Cattedrale il 3 giugno; da sinistra: Guglielmi Stefano, Pernechele Andrea, Zanoni Davide e Centomo Luca; al centro, il Vescovo mons. Beniamino Pizziol (Foto dal Sito Diocesano)*

## NOTA DELLA CANCELLERIA VESCOVILE

### **REMISSIONE DELLA SCOMUNICA PER ABORTO PROCURATO**

*Papa Francesco ha conferito stabilmente a tutti i sacerdoti la facoltà di rimettere la scomunica per aborto procurato*

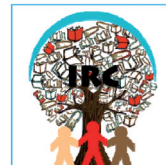
Nella lettera apostolica *Misericordia et misera* del 20 novembre 2016, a conclusione del Giubileo Straordinario della Misericordia, il Santo Padre Francesco ha stabilito: «perché nessun ostacolo si interponga tra la richiesta di riconciliazione e il perdono di Dio, concedo d'ora innanzi a tutti i sacerdoti, in forza del loro ministero, la facoltà di assolvere quanti hanno procurato peccato di aborto. Quanto avevo concesso limitatamente al periodo giubilare viene ora esteso nel tempo, nonostante qualsiasi cosa in contrario. Vorrei ribadire con tutte le mie forze che l'aborto è un grave peccato, perché pone fine a una vita innocente. Con altrettanta forza, tuttavia, posso e devo affermare che non esiste alcun peccato che la misericordia di Dio non possa raggiungere e distruggere quando trova un cuore pentito che chiede di riconciliarsi con il Padre. Ogni sacerdote, pertanto, si faccia guida, sostegno e conforto nell'accompagnare i penitenti in questo cammino di speciale riconciliazione» (n. 12).

In forza di tale disposizione, tutti i confessori godono della facoltà di rimettere nell'atto della confessione sacramentale la scomunica relativa all'aborto procurato (can. 1398) senza l'onere del ricorso di cui al can. 1357 §2.

## INSEGNANTI DI RELIGIONE

### UFFICIO DIOCESANO PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA - VICENZA

### SEDI SCOLASTICHE E DISTRIBUZIONE DELLE ORE IRC ANNO SCOLASTICO 2017/2018\*



#### A. Scuole Secondarie di 2° grado

VICENZA - Liceo Classico e Sperimentale "A. Pigafetta": *Zanon Maurizio* (18), *Vidarin Davide* (18), *Doro Nicoletta* (18)

Liceo Scientifico "P. Liroy": *Carezzoli Terenzio* (18+2), *Zigiotto Annalinda* (3)

Liceo Scientifico "G.B. Quadri": *Cisco Giuliano* (18), *Peron Diego C.P.* (7), *Pietrobelli Paola* (18), *Villanova Luigi* (16)

Ist. Tec. Economico "A. Fusinieri": *Zorzo Manuel* (18), *Pravato Dario* (11)

Ist. Tec. Comm.le "G. Piovene": *Pravato Dario* (5), *Gianello Maria Teresa* (18), *Callipo sr. Rosaria* (12)

Ist. d'Istr. Superiore "A. Canova": *Lapunzina Antonino* (19), *Diana Annalisa* (18)

Liceo "G. Fogazzaro": *Franceschin Renzo* (18), *Caleari Giorgia* (18), *Galvanin Anna* (18), *Zigiotto Annalinda* (15)

Ist. Tec. Ind. "A. Rossi": *Vignaga Maria Grazia* (18), *Gabrieletto Giancarlo* (12), *Paoli don Giampietro* (18)

Ist. d'Istruzione Superiore "B. Boscardin": *Bozzetto Monica* (18), *Montemezzo Vania* (18), *Martinello Elena* (16)

Ist. d'Istruzione Superiore "A. Da Schio": *Daddelli Franco* (18), *Bedin don Marco* (10), *Ambrosi Angela C.P.* (6), *Ruzzante Zoraima* (12)

Ist. d'Istr. Superiore "B. Montagna": *Vaiente Luca* (18), *Pravato Diego* (18), *Martinello Elena* (2), *Pravato Dario* (6)

Ist. Prof. Ind. Art. "F. Lampertico": *Berti Carla* (18), *Bedin don Lino* (18)

ARZIGNANO - Ist. d'Istruzione Superiore "L. Da Vinci": *Perlotto Anna* (18), *Montepaone Antonio* (18), *Benetti Sergio* (8)

\* tra parentesi le ore settimanali di lezione



Ist. Tecnologico/Economico "G. Galilei": *Tonin Carlo* (18), *Randon Michela* (6), *Benetti Sergio* (10)

BASSANO - Liceo Ginnasio e Sperim. "GB Brocchi": *Zonta Maria Elena* (9), *Meneghetti Gianluigi* (18), *Poletto Riccardo* (18), *Maestro Piero* (18), *Dal Lago Alessia* (12), *Sartori Elena* (9)

Liceo Scientifico "J. da Ponte": *Carlesso Giampaolo* (18+2), *Gianesin Silvia* (12), *Bordignon Mauro* (6)

Ist. Tec. Comm. e per Geometri "L. Einaudi": *Frigio Giovanni Bruno* (18), *Bortolamai Giovanni* (19), *Vellardi Emilia* (18)

Ist. Tec. Ind. "E. Fermi": *Bassan Alessandro* (19), *Geremia Giuseppe* (18), *Lucatello Luca* (9)

Ist. d'Istruzione Superiore "G. A. Remondini": *Vanzo Brian* (18), *Zordan Gina* (18), *Filippucci Antonella* (18), *Lucatello Luca* (9)

Ist. d'Istruzione Superiore "Parolini": *Cuman Enrico* (18), *Dal Lago Alessia* (6), *Anzalone Marco* (3)

BREGANZE - Ist. d'Istruzione Superiore "A. Scotton": *Zolin Carmen* (11), *Zanella Paola* C.P. (13), *Busolo Carlo* (5) Sezione staccata di Bassano: *Rossi Lorenzo* (C.P.) (4), *Busolo Carlo* (14)

LONIGO - Ist. d'Istruzione Superiore di Lonigo: *Massignani Stefano* (18), *Storato Paolo* (18), *Dal Lago Miriam* (10)

Ist. Tec. Agrario "A. Trentin": *Serena Davide* (18), *Cerato Emanuela* (9), *Gini Luciano* (9)

MONTECCHIO MAGGIORE - Ist. d'Istruzione Superiore "S. Ceccato": *Zanuso Giovanni* (18), *Dalla Costa Dario* (18), *Cerato Emanuela* (9)

NOVE - Liceo Artistico "G. De Fabris": *Baù Viviano* (18), *Maule Francesco* (7)

NOVENTA VICENTINA - Ist. d'Istr. Superiore "U. Masotto": *Chiumento Antonella* (17), *Dal Maso Fabio* (18) sezione staccata Ist. d'Istr. Superiore "L. da Vinci": *Bigliotto Raffaele* (18), *Dal Lago Miriam* (6), *Chiumento Antonella* (1)

RECOARO TERME - Ist. Prof. Alberghiero "P. Artusi": *Pretto Giuseppe* C.P. (6), *Piccoli Damiano* (18), *Randon Michela* (6), *Melison Matteo* (12)

SCHIO - Liceo Classico Statale "G. Zanella" con Sperimentazione ad Indirizzo Linguistico e Pedagogico Sociale: *Tagliapietra Elena* (6), *Milani Patrizia* (18)

Liceo Scientifico "N. Tron": *Maso Paola* (18), *Ranzolin Antonio* (18), *Franzan Carlo* (5), *Fiorio Paolo* (3)

Ist. Tec. Geometri "L. e V. Pasini": *Borgo Luisa* (18), *Fiorio Paolo* (15)

Ist. d'Istr. Superiore "A. Martini": *Franzan Carlo* (11) Sezione staccata: *Novello Giambattista* (18), *Franzan Carlo* (2)

Ist. Tec. Ind. "S. De Pretto": *Castiglioni Roberto* (18), *D'Autilia Ylenia* (18), *Tagliapietra Elena* (6)

Ist. Prof. Ind. Art. Comm. "G.B. Garbin": *Trabucco Michele* (15), *Tagliapietra Elena* (6), *Maule Francesco* (11)

VALDAGNO - Ist. d'Istr. Superiore "GG. Trissino": *Cocco Lasta Elisabetta* (7), *Povolo Davide* (19) Liceo Artistico "U. Boccioni" (aggregato al Liceo Classico "G.G. Trissino"): *Cocco Lasta Elisabetta* (11)

Ist. Tec. Ind. "VE. Marzotto": *Caliaro Dino* (18), *Lovato Federica* (10)

Ist. d'Istr. Superiore "L. Luzzati": *Lovato Federica* (6), *Lorenzi Lorella* (18)

## PROVINCIA DI PADOVA

PIAZZOLA SUL BRENTA - Ist. d'Istr. Superiore "R. da Piazzola": *Corradin Stefano* (18), *Corradin Caterina* (16)

## PROVINCIA DI VERONA

COLOGNA VENETA - Liceo Scientifico "Roveggio": *Gini Luciano* (10)

S. BONIFACIO - Ist. d'Istr. Superiore "G. Veronese": *Bertagnin Annamaria* (18), *De Facci Damiano* (19)

Ist. d'Istr. Superiore "M. O. Luciano dal Cero": *Restello Luca* (18), *Nicolis Enzo* (14), *Meneghetti Carlo* (9), *Dalla Valeria Lisa* (4)

## B. Scuole Secondarie di 1° grado

### VICENZA

Istituto Comprensivo di VICENZA 1 - SS 1° Contra' S. Caterina: *Marchese M. Rosaria* (18), *Infanti Nicola* (6)

Istituto Comprensivo di VICENZA 2 - SS 1° "Bortolan" Via Piovene: *Bonato Floriano* (9)

Istituto Comprensivo di VICENZA 3 - SS 1° "V. Scamozzi" Via Einaudi: *Benato Cristina* (7), SS 1° Torri di Arcugnano (capoluogo): *Benato Cristina* (10)

Istituto Comprensivo di VICENZA 4 - SS 1°: *Cipro sr: Anna* (9)

Istituto Comprensivo di VICENZA 5 - SS 1° "Giuriolo" Contra' Riale: *Magarotto Monica* (18)

Istituto Comprensivo di VICENZA 6 - SS 1° "Muttoni" Via Massaria: *Menegato Simonetta* (18)

Istituto Comprensivo di VICENZA 7 - SS 1° Via Mainardi - Anconetta: *Fontana Scilla* (6), *Piemontese Biagio* (3)

Istituto Comprensivo di VICENZA 8 - SS 1° Via Prati: *Mottin Donatella* (12), *Massignani Michele* (2), *Ruzzante Zoraima* (6)

Istituto Comprensivo di VICENZA 9 - SS 1° Via Bellini: *Infanti Nicola* (13)

Istituto Comprensivo di VICENZA 10 - SS 1° "Calderari" Via Legione Antonini: *Massignani Michele* (16)

ALTAVILLA - Istituto Comprensivo "G. Marconi": *Maraschin Cinzia C.P.* (9), *Dalla Valeria Lisa* (9)

ALTISSIMO/CRESPADORO - Istituto comprensivo "G. Ungaretti": *Dal Bianco Dario* (6) Sezione staccata di S. Pietro Mussolino: *Dal Bianco Dario* (3)

ARSIERO - Istituto Comprensivo: *Zerbini Ilaria* (9) Sezione staccata di S. Pietro di Valdastico: *Zerbini Ilaria* (3)

ARZIGNANO - Istituto Comprensivo 1 - SS 1° "Zanella": *Bellotto Alberto* (17)

Istituto Comprensivo 2 - SS 1° "Motterle": *Polesello Marina* (18+2) Sezione staccata di Montorso - SS 1° "Beltrame": *Rigodanzo Daniela* (4), *Montagna Marisa* (2), *Bellotto Alberto* (1)

BARBARANO VICENTINO - Istituto Comprensivo "R. Fabiani": *Stocco don Samuele* (9), *Giacomini sr: Martina* (3) Sezione staccata di Albettono: *Giacomini sr: Martina* (3)

BASSANO DEL GRAPPA - Istituto Comprensivo 1 - SS 1° "Vittorelli": *Lollato Serena* (13+1) Succursale di Via Generale Basso: *Pizzato Vittoria Miriam* (10), *Lollato Serena* (5)

Istituto Comprensivo 2: *Pizzato Vittoria Miriam* (8), *Bordignon Mauro* (8)

Istituto Comprensivo 3 - SS 1° "Bellavitis": *Mancino Pietro* (12) Succursale di Marchesane: *Mancino Pietro* (6)

BOLZANO VICENTINO - Istituto Comprensivo "G. Zanella": *Meneghini Dirce* (6), *Signorato Monica* (3) Sezione staccata di Quinto Vicentino: *Bonato Floriano* (9)

BREGANZE - Istituto Comprensivo "G. Laverda": *Trentin Serena* (10), *Caliaro Mirko* (2)

BRENDOLA - Istituto Comprensivo "G. Galilei": *Menti Lamberto* (6), *Volpiana Pierluigi* (3+1)

CALDOGNO - Istituto Comprensivo "D. Alighieri": *Fontana Scilla* (12), *Stocco don Simone* (3)

CAMISANO - Istituto Comprensivo: *Marin Federica* (13)

CASSOLA - Istituto comprensivo "G. Marconi": *Battaglia Graziana* (16)

CASTELGOMBERTO - Istituto Comprensivo "E. Fermi": *Tamiozzo Dina* (13)

CHIAMPO - Istituto comprensivo: *Montagna Marisa* (16)

CORNEDO - Istituto Comprensivo "A. Crosara": *Tamiozzo Dina* (5), *Lora M. Rosa* (4), *Peron Roberta* (4), *Battistin Flavia* (4)

COSTABISSARA - Istituto Comprensivo "G. Ungaretti": *Rossi Luca* (3), *Balzarin Lara* (8) (2) Sezione staccata di Monteviale: *Benetti Giuliana* (6)

CREAZZO - Istituto Comprensivo "A. Manzoni": *Rossi Luca* (15)

DUEVILLE - Istituto Comprensivo "A.G. Roncalli": *Guerra Doriana* (17)

ISOLA VIC.NA - Istituto Comprensivo "G. Galilei": *Benetti Giuliana* (13)

LONGARE - Istituto Comprensivo "B. Bizio": *Piemontese Biagio* (7) Sezione staccata di Castegnero: *Piemontese Biagio* (8)

LONIGO - Istituto Comprensivo "C. Ridolfi": *Gironda Giampaolo* (18+1), *Dal Lago Miriam* (2)

MALO - Istituto Comprensivo "G. Ciscato": *Ferretto Gabriella* (17) Sezione staccata di Monte di Malo: *Ferretto Gabriella* (1), *Balzarin Lara* (2)

MARANO VICENTINO - Istituto Comprensivo "V. Alfieri": *Caliaro Mirko* (14)

MAROSTICA - Istituto Comprensivo – SS 1° "N. Dalle Laste": *Basso Chiara* (19), *Caliaro Mirko* (5)

MASON VIC.NO - Istituto comprensivo: *Trentin Serena* (8)

MONTEBELLO VIC.NO - Istituto Comprensivo "A. Pedrollo": *Rigodanzo Daniela* (9) Sezione staccata di Gambellara: *Rigodanzo Daniela* (6)

MONTECCHIO MAGG.RE - Istituto Comprensivo 1: *Martini Valeria* (18+1)  
Istituto Comprensivo 2 – SS 1° di Alte Ceccato: *Dal Bianco Dario* (9)

MONTICELLO CONTE OTTO - Istituto Comprensivo "D. Bosco" – SS 1° di Cavazzale: *Meneghini Dirce* (12)

NOVE - Istituto Comprensivo "P. Antonibon": *Basso Lucia* (6), *Bordignon Mauro* (3) Sezione staccata di Cartigliano: *Basso Lucia* (6) Sez. staccata di Pozzoleone: *Basso Lucia* (7)

NOVENTA VICENTINA - Istituto Comprensivo "A. Fogazzaro": *Gazzetta Mariangela* (11+2)

POIANA MAGG.RE - Istituto Comprensivo "A. Palladio": *Costalunga M. Donatella* C.P. (8) Sezione staccata di Campiglia dei Berici: *Costalunga M. Donatella* (4) Sezione staccata di Orgiano: *Gazzetta Mariangela* (7)

RECOARO TERME - Istituto comprensivo: *Randon Michela* (7)

ROSÀ - Istituto comprensivo "A.G. Roncalli": *Tosatto Paola* (18+1), *Battaglia Graziana* (2)

SANDRIGO - Istituto Comprensivo: *Guerra Doriana* (1), *Signorato Monica* (15)

SANTORSO - Istituto Comprensivo: *Zerbini Ilaria* (7), *Luccarda Massimo* (2)

SARCEDO - Istituto Comprensivo "T. Vecellio": *Bernardi Giuliana* (11) Sezione staccata di Zugliano (in Diocesi di Padova): *Bernardi Giuliana* (9)

SAREGO - Istituto Comprensivo "F. Muttoni": *Volpiana Pierluigi* (9)

SCHIO - Istituto Comprensivo 1 "A. Battistella": *Fontana Maurizio* (12) Sezione staccata di S. Vito di Leguzzano: *Fontana Maurizio* (6+2)

Istituto Comprensivo 2 "Fusinato": *Luccarda Massimo* (18)

Istituto Comprensivo 3 "Il Tessitore": *Danzo Lorenz* (18)

SOSSANO - Istituto Comprensivo: *Costalunga Maria Donatella* (6) Sezione staccata di Grancona: *Volpiana Pierluigi* (6)

SOVIZZO - Istituto Comprensivo di Sovizzo: *Menti Lamberto* (12)

TEZZE SUL BRENTA - Istituto Comprensivo "S. Francesco d'Assisi": *Cenzi Chiara* (9) Sezione staccata di Belvedere di Tezze: *Cenzi Chiara* (9)

TORREBELVICINO - Istituto Comprensivo "G. Carducci": *Battistin Flavia* (9) Sez. staccata di Valli del Pasubio: *Battistin Flavia* (5)

TORRI DI QUARTESOLO - Istituto comprensivo "Giovanni XXIII": *Antonacci Gabriella* (13) Sezione staccata di Grumolo delle Abbadesse: *Antonacci Gabriella* (5), *Marin Federica* (4) Sezione staccata di Marola: *Marin Federica* (1), *Balzarin Lara* (8)

TRISSINO - Istituto Comprensivo "A. Fogazzaro": *Peron Roberta* (14)

VALDAGNO - Istituto Comprensivo 1 – SS 1° "Lora": *Lora Maria Rosa* (14)  
Istituto Comprensivo 2: *Lovato Federica* (3), *Lorenzi Emanuela* (18)

VILLAVERLA - Istituto Comprensivo "C. Goldoni": *Pravato Luciano* (10) Sezione staccata di Montecchio Prec.: *Pravato Luciano* (8)

## PROVINCIA DI PADOVA

CARMIGNANO DI BRENTA - Istituto Comprensivo Carmignano-Fontaniva: *Carolo Renata* (9) Sezione staccata di Fontaniva: *Carolo Renata* (9+1)

S. PIETRO IN GU - Istituto Comprensivo: *Filippi Giovanni* (8)

SAN GIORGIO IN BOSCO - Istituto Comprensivo: *Anzalone Marco* (6)

GRANTORTO - Istituto Comprensivo "J. R. Tintoretto": *Filippi Giovanni* (6) Sezione staccata di Gazzo Padovano: *Cipriano Ciro* (2), *Filippi Giovanni* (4)

VILLAFRANCA PADOVANA - Istituto Comprensivo: *Anzalone Marco* (6)

PIAZZOLA SUL BRENTA - Istituto Comprensivo "L. Belludi": *Cipriano Ciro* (16)

## PROVINCIA DI VERONA

COLOGNA VENETA - Istituto Comprensivo: *Foscarin Simonetta* (15)

VERONELLA - Istituto Comprensivo di Veronella e Zimella: *Zilio don Matteo* (8) Sezione staccata di Zimella: *Marchetto don Pietro* (9)

MONTECCHIA DI CROSARA - Istituto Comprensivo Sezione staccata di Montecchia di Crosara: *Guglielmi Mattia* (5), *Presa Ilaria* (1) Sezione staccata di Roncà: *Guglielmi Mattia* (6)

S. BONIFACIO - Istituto Comprensivo 1 – SS 1° "Bonturi": *Presa Ilaria* (9), *Zuffolato Monica* (9)

Istituto Comprensivo 2 – SS 1° “Piubello”: *Benin Loreta* (2), *Guglielmi Mattia* (8), *Foscarin Simonetta* (3) Sezione staccata di Arcole: *Benin Loreta* (10)

S. GIOVANNI ILARIONE - Istituto Comprensivo: *Presa Ilaria* (8)

## C. Scuole Primarie

VICENZA - Istituto Comprensivo Vicenza 1: *Mori Nicoletta* (22+2), *Dinolfo Anna* (22+2) *Bernar Elisa* (6+1), *Morroi Marcello* (4)

Istituto Comprensivo Vicenza 2: *Longhini Elisabetta* (22+2), *Cascone Antonietta* (22+2)

Istituto Comprensivo Vicenza 3: *Guidolin Maria Chiara* (22+2), *Casarotto Mara* (22+2), *Nizzero Giuseppe* (6+1), *Sella Andrea* (18+2)

Istituto Comprensivo Vicenza 4 “Barolini”: *Costalunga sr. Maria* (22+2), *Brusco Federica* (8+1)

Istituto Comprensivo Vicenza 5: *Tascino Luigi* (12+1), *Bersani Mario* (22+2), *Castagna Cristina* (16+1), *Rubino Loredana* (8+1)

Istituto Comprensivo Vicenza 6: *Boem Cristina* (20+2), *Fiori Giovanna* (12+1), *Burato Paolo* (8+1)

Istituto Comprensivo Vicenza 7: *Di Rienzo Paola* (22+2), *Rubino Loredana* (14+1), *Giacometti Donata* (18+2)

Istituto Comprensivo Vicenza 8: *Zancan Anna Angela* (22+2), *Bressan Eva* (22+2), *Guiotto Alice* (22+2)

Istituto Comprensivo Vicenza 9: *Masin Davide* (22+2), *Brusco Federica* (14+1), *Zauppa Paola* (12+1)

Istituto Comprensivo Vicenza 10: *Bernar Elisa* (16+1), *Chiofalo Paola* (22+2)

ALTAVILLA - Istituto Comprensivo: *Benedetti Michela* (22+2), *Morroi Marcello* (10+1), *Fiori Alberto* (10+1), *Cavallon Marta* (10+1)

ARSIERO - Istituto Comprensivo: *Longhi Cristina* (22+2), *Carotta Manuela* (22+2), *Lorenzi Federica* (6+1)

ARZIGNANO - Istituto Comprensivo 1: *Fusaro Paola* (22+2), *Cailotto Giovanna* (10+1), *De Tomi Paola* (22+2)

Istituto Comprensivo 2: *Lovato Renata* (22+2), *Acco Marianna* (22+2), *Selmo Anna* (22+2), *Vanto Alessandra* (12+1)

BARBARANO - Istituto Comprensivo: *Buccolieri Alessandra* (22+2), *Saggiotto Marzia* (22+2), *Benetti Marco* (12+1)

BASSANO - Istituto Comprensivo 1: *Gnesotto Iole* (22+2), *Contri Maria* (22+2), *Contaldo Anna Paola* (14+1)

Istituto Comprensivo 2: *Caregnato Mirca* (18+2), *Scalco Francesca* (10+1), *Caretta Alessandra* (22+2)

Istituto Comprensivo 3: *Contri Monica* (22+2), *Cecchin Cristina* (22+2), *Zani Paola* (22+2), *Faggian Andrea* (22+2)

BOLZANO VICENTINO - Istituto Comprensivo "G. Zanella": *Zamperin Luisa* (22+2), *Basso Silvia* (22+2), *De Boni Alessia* (20+2)

BRENDOLA - Istituto Comprensivo "G. Galilei": *Berton Manuela* (14+1), *Zambrini Dario* (22+2)

BREGANZE - Istituto Comprensivo "Laverda": *Frigo Maria Grazia* (16+1), *Nardi Paola* (12+1), *Biasiolo Marzia* (16+1)

CALDOGNO - Istituto Comprensivo "Alighieri": *Lazzarin Luana* (22+2), *Di Matteo Annamaria* (22+2), *Azzolin Chiara* (4)

CAMISANO VIC.NO - Istituto Comprensivo: *Bellin Cristina* (22+2), *Bruno Maria-grazia* (18+1), *Dalla Via Stella* (22+2)

CASSOLA - Istituto Comprensivo "Marconi": *Borsato Emanuele* (8+1), *Zonta Fiorella* (22+2), *Busato Serena* (14+1), *Battaglia Eleonora* (18+2)

CASTELGOMBERTO - Istituto Comprensivo "Fermi": *Fortuna Ester* (18+2), *Randon Monica* (18+2), *Dal Pozzolo Maria* (18+2)

CHIAMPO - Istituto Comprensivo: *Franco Martina* (22+2), *Kaps Robert Johan* (10+1), *Lovato Nadia* (22+2)

CORNEDO VIC.NO - Istituto Comprensivo "Crosara": *Cailotto Giovanna* (12+1), *Zarantonello Francesca* (22+2), *Sanson Valentina* (22+2), *Ruaro Giulia* (8+1)

COSTABISSARA - Istituto Comprensivo: *Clementi Gabriella* (22+2), *Reniero Maria Grazia* (22+2), *Gargaglione Annunziata* (6+1)

CREAZZO - Istituto Comprensivo: *Gaetano Clorinda* (22+2), *Fiori Alberto* (2)

DUEVILLE - Istituto Comprensivo "Roncalli": *Saggio Antonio* (22+2), *Basso Cristina* (22+2), *Colella Carmine* (22+2), *Benetti Marco* (4)

ISOLA VIC.NA - Istituto Comprensivo "Galilei": *Fortuna Erminia* (22+2), *Rancan Fanny* (22+2), *Bgiasiolo Marzia* (6+1)

LONGARE - Istituto Comprensivo "Bizio": *Costalunga Annalisa* (22+2), *Gemo Silvia* (14+1), *Fanin Maristella* (22+2)

LONIGO - Istituto Comprensivo "Ridolfi": *Farina Anna* (12+1), *Mastrotto Maria Rosa* (22+2), *Battaglia Ilaria* (22+2), *Migliorini Milena* (22+2)

MALO - Istituto Comprensivo Ciscato: *Tascino Luigi* (10+1), *Tezza Alessia* (22+2), *Pesavento Daniela* (22+2), *Savio M. Antonietta* (22+2), *Bertacco Chiara* (4)

MARANO VIC.NO - Istituto Comprensivo: *Sartori Riccardo* (22+2), *Bedendi Veronica* (22+2)

MAROSTICA - Istituto Comprensivo: *Scalco Francesca* (12+1), *Gili Isabella* (12+1), *Filadi Stefania* (22+2), *Busato Serena* (2), *Ruaro Giulia* (14+1)

MASON - Istituto Comprensivo: *Seganfredo Maria* (22+2), *Busato Serena* (4)

MOLINO DI ALTISSIMO - Istituto Comprensivo “Ungaretti”: *Sandron Renata* (20+2), *Lovato Ombretta* (22+2)

MONTECCHIO MAGGIORE - Istituto Comprensivo 1: *Vantin Roberta* (20+2), *Gazzo Marzia* (22+2), *Kaps Robert Johann* (2)  
Istituto Comprensivo 2: *Meggiolaro Maria Rita* (22+2), *Zilio Paola* (22+2), *Cavalon Marta* (12+1)

MONTEBELLO - Istituto Comprensivo: *Castegnaro Chiara* (22+2), *Verlato Stefano* (10+1), *Fusa Elisa* (18+2)

MONTICELLO CONTE OTTO - Istituto Comprensivo “Don Bosco”: *Tangredi Fiorenza* (22+2), *Angiulli Adriana* (22+2)

NOVE - Istituto Comprensivo “Antonibon”: *Basso Elisa* (18+2) *Bresolin Lenni* (22+2), *Fusina Anna* (14+2)

NOVENTA VIC.NA - Istituto Comprensivo “Fogazzaro”: *Valdisolo Stefania* (22+2), *Mercante Ferruccio* (16+1)

POIANA MAGGIORE - Istituto Comprensivo “A. Palladio”: *Mosca Anna* (22+2), *Faedo Tatiana* (22+2), *Mercante Ferruccio* (6+1), *Paccanaro Silvia* (22+2)

RECOARO TERME - Istituto Comprensivo “Floriani”: *Bertoldi Massimo* (22+2)

ROSÀ - Istituto Comprensivo “A. Roncalli”: *Menegon Cesarina* (16+1), *Parolin Paola* (22+2), *Belmonte Vincenza* (22+2), *Zanin Luigi* (12+1), *Borsato Emanuele* (12+1)

SANDRIGO - Istituto Comprensivo: *Naclerio Raffaella* (22+2), *Spadola Francesca* (22+2), *Azzolin Chiara* (14+1), *Gennaro Andrea* (6+1)

SANTORSO - Istituto Comprensivo: *Moro Paola* (12+2), *Bertacco Chiara* (18+2)

SARCEDO-ZUGLIANO - Istituto Comprensivo “Vecellio”: *Nicolini Irene* (22+2)

SAREGO - Istituto Comprensivo “Muttoni”: *Farina Anna* (8+1), *Marinello Paola* (20+2), *Kaps Robert Johann* (10+1)

SCHIO - Istituto Comprensivo 2 “Fusinato”: *Zarantonello Christian* (22+2), *Scalzeri Lara* (22+2), *Lorenzi Federica* (16+1)  
Istituto Comprensivo 3 “Il Tessitore”: *Gargaglione Annunziata* (14+1), *Poier Antonella* (22+2), *Crosato Simonetta* (22+2)  
Istituto Comprensivo 1 “Battistella”: *Frigo Daniela* (22+2), *Gennaro Andrea* (16+1), *Faltracco Manuela* (22+2), *Garbin Monica* (2)

SOSSANO - Istituto Comprensivo: *Pulin Chiara* (22+2), *Buratti Nuccia* (20+2)

SOVIZZO - Istituto Comprensivo di Sovizzo: *Massignan Lara* (22+2), *Leo Arcangela* (22+2), *Cingerle Massimo* (2)



TEZZE SUL BRENTA - Istituto Comprensivo: *Dalla Palma Francesco* (22+2), *Gianessin Roberta* (20+2), *Bozzolan Valentina* (22+2), *Fusina Anna* (4)

TORREBELVICINO - Istituto Comprensivo "G. Carducci": *Garbin Monica* (20+2), *Guerra Federica* (22+2)

TORRI DI QUARTESOLO - Istituto Comprensivo: *Toldo Cristina* (14+1), *Mella Elena* (20+2), *Facchini Monica* (22+2), *Cingerle Massimo* (20+2)

TRISSINO - Istituto Comprensivo "Fogazzaro": *Zonta Chiara* (22+2), *Verlato Stefano* (12+1)

VALDAGNO - Istituto Comprensivo 1: *Antoniazzi Elena* (22+2), *Urbani Simonetta* (22+2), *Grotto Alessia* (14+1), *Nizzero Giuseppe* (4)

Istituto Comprensivo 2: *Zordan Giovanna* (22+2), *Nizzero Giuseppe* (12+1)

VILLAVERLA - Istituto Comprensivo: *Maisano Caterina* (22+2), *Toniolo Veronica* (22+2), *Zanin Luigi* (6+1)

## PROVINCIA DI VERONA

COLOGNA VENETA - Istituto Comprensivo: *Mistrorigo Marisa* (22+2), *De Guio Gina* (22+2), *De Guio Maria* (16+1)

MONTEFORTE D'ALPONE - Istituto Comprensivo: *Bordignon Stefania* (22+2), *Aldighieri Erika* (4)

MONTECCHIA DI CROSARA - Istituto Comprensivo: *Aldighieri Erika* (18+2), *Cengia Elisa* (22+2)

S. BONIFACIO - Istituto Comprensivo 1: *Bubici Loredana* (6+1), *Castegini Lidia* (22+2), *Viali Cristiana* (22+2), *Conterno Andrea* (22+2)

Istituto Comprensivo 2: *Gianesini Monica* (22+2), *Dal Cortivo Monica* (22+2), *Bubici Loredana* (16+1), *Burato Paolo* (2)

S. GIOVANNI ILARIONE - Istituto Comprensivo: *Tobaldini Luisa* (22+2), *Cavazza Ellen* (6+1)

VERONELLA - Istituto Comprensivo di Veronella e Zimella: *Sartori Debora* (22+2), *Magnabosco Barbara* (20+2), *Burato Paolo* (10+1), *Cavazza Ellen* (10+1)

## PROVINCIA DI PADOVA

CARMIGNANO DI BRENTA - Istituto Comprensivo: *Peruzzo Patrizia* (22+2), *Agostini Federica* (20+2), *Pirozzi Erika* (12+1)

S. GIORGIO IN BOSCO - Istituto Comprensivo: *Giacomazzi Marco* (22+2), *Pegoraro Laura* (10+1)

GRANTORTO - Istituto Comprensivo: *Caron Samanta* (22+2), *Favero Andrea* (10+1), *Pirozzi Erika* (10+1)

PIAZZOLA SUL BRENTA - Direzione Didattica: *Roveggian M. Luisa* (22+2), *Piacere Sabrina* (18+2), *Marchioron Michela* (2), *Pegoraro Laura* (12+1), *Fiori Alberto* (6)

VILLAFRANCA - Istituto Comprensivo: *Favero Andrea* (12+1)

S. PIETRO IN GU - Istituto Comprensivo: *Marchioron Michela* (20+2)

## D. Scuole dell'Infanzia

VICENZA - Istituto Comprensivo 1: *Meggiorin Gigliola* (7.5)

Istituto Comprensivo 2: *Scortegagna Anna* (6)

Istituto Comprensivo 3: *Burlando Chiara* (12)

Istituto Comprensivo 4: *Vestrini Elda* (10.5)

Istituto Comprensivo 5: *Lampariello Elisa* (13.5)

Istituto Comprensivo 6: *Vestrini Elda* (7.5)

Istituto Comprensivo 7: *Meggiorin Gigliola* (4.5)

Istituto Comprensivo 8: *Lampariello Elis* (6), *Calcaterra Silvia* (1.5)

Istituto Comprensivo 9: *Burlando Chiara* (6)

Istituto Comprensivo 10: *Lampariello Elis* (4.5)

ALTAVILLA - Istituto Comprensivo: *Burlando Chiara* (6)

ARSIERO - Istituto Comprensivo: *Terrentin Elisa* (10.5)

ARZIGNANO - Istituto Comprensivo 1: *Savegnago Anna* (10.5)

Istituto Comprensivo 2: *Tiralongo Luigi* (7.5)

BARBARANO VIC.NO - Istituto Comprensivo: *Meneghini Annalisa* (16.5)

BASSANO DEL GRAPPA - Istituto Comprensivo 1: *Pedone sr. Elvira* (9)

Istituto Comprensivo 2: *Pedone sr. Elvira* (13.5)

Istituto Comprensivo 3: *Battaglia Daniela* (13.5), *Pedone sr. Elvira* (1.5)

BREGANZE - Istituto Comprensivo: *Refosco Marta* (7.5), *Marchioro sr. M. Cinzia* (3)

CALDOGNO - Istituto Comprensivo: *Scortegagna Anna* (7.5)

CAMISANO VIC.NO - Istituto Istituto Comprensivo: *Meneghini Annalisa* (7.5)

CASSOLA - Istituto Comprensivo: *Rigodanzo Claudia* (15), *Battaglia Daniela* (1.5)

CHIAMPO - Istituto Comprensivo: *Soprana Donatella* (12)

CORNEDO VIC.NO - Istituto Comprensivo: *Savegnago Anna* (4.5)

CREAZZO - Istituto Comprensivo: *Scortegagna Anna* (7.5)

COSTABISSARA - Istituto Comprensivo: *Scortegagna Anna* (10.5)

DUEVILLE - Istituto Comprensivo: *Lanza Elisabetta* (22.5)

LONGARE - Istituto Comprensivo: *Perin Elena* (4.5)

LONIGO - Istituto Comprensivo: *Pandian Anna* (21)

MALO - Istituto Comprensivo: *Refosco Marta* (16.5)

MARANO VIC.NO - Istituto Comprensivo: *Turatello Giorgia* (13.5)

MAROSTICA - Istituto Comprensivo: *Navarra Giuseppe* (10.5)

MOLINO DI ALTISSIMO - Istituto Comprensivo: *Soprana Donatella* (7.5)

MONTEBELLO VIC.NO - Istituto Comprensivo: *Mistrorigo Michela* (7.5)

MONTECCHIO MAGGIORE - Istituto Comprensivo 1: *Tiralongo Luigi* (4.5), *Calcaterra Silvia* (6)  
Istituto Comprensivo 2: *Calcaterra Silvia* (15)

MONTICELLO CONTE OTTO - Istituto Comprensivo: *Meggiorin Gigliola* (4.5), *Lanza Elisabetta* (1.5)

NOVENTA VIC.NA - Istituto Comprensivo: *Dal Maso Fabiola* (3), *Zambon Michela* (7.5)

POIANA MAGGIORE - Istituto Comprensivo: *Dal Maso Fabiola* (13.5)

RECOARO TERME - Istituto Comprensivo: *Battilana Liliana* (6)

ROSÀ - Istituto Comprensivo: *Navarra Giuseppe* (9)

SANDRIGO - Istituto Comprensivo: *Marchioro sr. M. Cinzia* (4.5)

SANTORSO - Istituto Comprensivo: *Terrentin Elisa* (7.5)

SAREGO - Istituto Comprensivo: *Mistrorigo Michela* (12)

SCHIO - Istituto Comprensivo 1 “Battistella”: *Marchioro sr. M. Cinzia* (7.5)  
Istituto Comprensivo 2 “Fusinato”: *Negrizzolo Francesca* (4.5)  
Istituto Comprensivo 3 “Il Tessitore”: *Negrizzolo Francesca* (12)

SOSSANO - Istituto Comprensivo: *Zambon Michela* (7.5)

TORRI DI QUARTESOLO - Istituto Comprensivo: *Vestrini Elda* (6), *Dovigo Silvia* (3)

TRISSINO - Istituto Comprensivo: *Tiralongo Luigi* (9)

VALDAGNO - Istituto Comprensivo 1: *Savegnago Anna* (7.5)  
Istituto Comprensivo 2: *Battilana Liliana* (13.5)

PROVINCIA DI PADOVA

PIAZZOLA SUL BRENTA - Istituto Comprensivo: *Perin Elena* (4.5)

CARMIGNANO SUL BRENTA - Istituto Comprensivo: *Perin Elena* (13.5)

PROVINCIA DI VERONA

COLOGNA VENETA - Istituto Comprensivo: *Dovigo Silvia* (7.5)

S. BONIFACIO - Istituto Comprensivo 1: *Spezie Tatiana* (24)

VERONELLA - Istituto Comprensivo: *Dovigo Silvia* (7.5)

## SACERDOTI DEFUNTI

### DON GRAZIOSO PIEROPAN



Grazioso Pieropan nacque a Torri di Quartesolo il 9 agosto 1921 e fu ordinato presbitero a Bassano del Grappa il 25 giugno 1944.

Fu inviato come vicario parrocchiale a Velo d'Astico, sino al 1949 e poi a Campiglia dei Berici, sino al 1954, quando fu nominato amministratore parrocchiale e poi parroco della Parrocchia di Santa Maria Assunta di Orgiano dove rimase sino al 1990. Fu poi collaboratore pastorale nell'Unità Pastorale di Cologna Veneta, prima di trascorrere gli ultimi

anni tra i confratelli di Casa San Rocco.

Si è spento alla RSA Novello domenica 8 ottobre 2017.

Nell'omelia della liturgia funebre (tenutasi nel Duomo di Cologna Veneta l'11 ottobre 2017) il Vescovo ha ricordato il ministero di don Grazioso con queste parole:

«Giovane sacerdote, visse quegli anni [dell'immediato dopoguerra] come vicario parrocchiale a Velo d'Astico confidando unicamente nel Signore, convinto – come abbiamo ascoltato nel brano del libro delle Lamentazioni – che *“le grazie del Signore non sono finite, non sono esaurite le sue misericordie. Si rinnovano ogni mattina, perché grande è la sua fedeltà”*.

[...] Don Grazioso è stato un sacerdote mite, riservato e umile. Ha cercato di realizzare nel suo ministero il comando di Gesù che abbiamo ascoltato nel Vangelo di Matteo: *“Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita”* (Mt 11,29).

[...] Chi segue Gesù lungo questa strada, che è quella del discepolo, scopre la profonda umanità di questo stile di vita, che ci realizza come figli di Dio. Il mite è una persona dall'umanità pacificata, riconciliata con se stesso, libera da ogni egoismo e interesse personale».

## DON GIOVANNI CECCHETTO



Giovanni Cecchetto nacque a Bassano del Grappa, in provincia e Diocesi di Vicenza, il 9 agosto 1937 e fu ordinato presbitero a Vicenza il 25 giugno 1961.

Prete novello fu inviato come vicario parrocchiale a Santa Caterina in Vicenza, dove rimase anche dopo il grave incidente automobilistico avvenuto il 7 settembre 1971. Nel 1990 fu nominato coordinatore della commissione Caritas per i problemi dei portatori di handicap e membro del Consiglio Presbiterale. È stato inoltre collaboratore pastorale dell'Unità Pastorale di Colzé-Longare, dal 2003 al 2008, e dal 2008 sino ai nostri giorni dell'Unità Pastorale di Sovizzo.

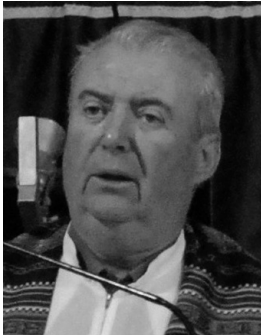
Si è spento all'Ospedale San Bortolo di Vicenza giovedì 12 ottobre 2017.

Nell'omelia della liturgia funebre (tenutasi nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta di Sovizzo il 16 ottobre 2017) il Vescovo ha ricordato il ministero di don Giovanni con queste parole:

«L'esercizio del ministero pastorale di don Giovanni è del tutto singolare. Nel decimo anno della sua ordinazione, nel pomeriggio del 7 settembre, mentre si recava a Spiazzi, nel Veronese, per partecipare a un corso di formazione per catechisti tenuto dai Salesiani, a causa di un malore dell'autista, la macchina sbandò e finì per cozzare contro un palo. Egli subì la lesione a due vertebre cervicali, che nonostante le cure intense, lo costrinsero in sedia a rotelle per tutto resto della sua vita.

[...] In uno dei tanti incontri che ho avuto con don Giovanni, mi ha confidato di sentire in modo intenso le parole del salmo 62 che abbiamo recitato: *“Quando nel mio letto di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne, a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali. A te si stringe l'anima mia: la tua destra mi sostiene”*. Don Giovanni – dopo l'incidente – ha saputo affrontare la vita e il ministero sperimentando nella sua carne la prova del limite e della disabilità, ma facendola diventare dono per i fratelli e le sorelle».

## DON LUIGI BERGAMIN



Nato a Cittadella (PD) l'11 gennaio 1946, fu ordinato sacerdote a Vicenza il 7 giugno 1970. Fu vicario cooperatore a Camisano Vicentino dal 1970 al 1975, ad Arsiero dal 1975 al 1983 e a SS. Trinità di Angarano dal 1983 al 1985.

Nel 1985 venne nominato parroco di Spagnago. Successivamente nel 1997 venne trasferito nella Parrocchia di Tremignon, divenendo parroco dal 2007 dell'Unità pastorale "Tremignon-Vaccarino".

Nel 2012 venne trasferito nella Parrocchia di Tezze sul Brenta e nel 2016 venne nominato parroco in solido dell'Unità pastorale "Tezze sul Brenta".

Nel 2017 per motivi di salute rinunciò all'ufficio di parroco. Trascorse gli ultimi mesi della sua vita nella Casa di riposo "Casa Gerosa". Si spense il 31 ottobre 2017 nell'Ospedale civile di Bassano.

Nell'omelia della liturgia funebre (tenutasi nella chiesa parrocchiale di Tezze sul Brenta il 3 novembre 2017) il Vescovo ha ricordato il ministero di don Luigi con queste parole:

«Nei 47 anni di ministero pastorale, don Luigi visse con fedeltà e dedizione il suo impegno sacerdotale nella celebrazione dei sacramenti, nella predicazione del Vangelo e nella vicinanza alle persone, soprattutto le più bisognose.

[...] Don Luigi era pienamente consapevole della centralità di Cristo nella sua vita di battezzato e di sacerdote. Condivideva con i suoi 25 compagni di ordinazione presbiterale il motto *Christus omnia*, preso dalla lettera di San Paolo ai Colossesi («Sed omnia et in omnibus Christus», *Col 3,11b*). Con questa scelta s'intendeva sottolineare l'adesione totale a Cristo come movente unificante di ogni scelta e di tutto il ministero pastorale».

## DON GIUSEPPE RANCAN



Nato a Ronco all'Adige (VR) il 7 novembre 1939, fu ordinato sacerdote a Vicenza il 28 giugno 1964. Fu vicario cooperatore a S. Marco di Bassano del Grappa dal 1964 al 1965, a Costalunga dal 1965 al 1966, a Poiana di Granfion dal 1966 al 1967 (dove dal 1967 al 1968 fu amministratore parrocchiale), a Nanto dal 1968 al 1969.

Nel 1969 venne nominato parroco di S. Gottardo. Successivamente nel 1973 venne trasferito a Grumolo delle Abbadesse e nel 1980 a Camisano Vicentino.

Dopo aver rinunciato all'ufficio di parroco, dal 2011 prestò il suo servizio sacerdotale come collaboratore pastorale nell'Unità pastorale "Camisano – Rampazzo – S. Maria di Camisano".

Trascorse gli ultimi anni della sua vita (dal 2014) presso la RSA Novello, dove si spense il 25 novembre 2017.

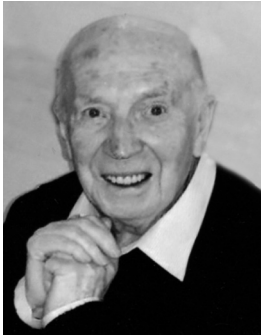
Nell'omelia della liturgia funebre (tenutasi nella Chiesa parrocchiale di Camisano il 29 novembre 2017) il Vescovo ha ricordato il ministero di don Giuseppe con queste parole:

«Don Giuseppe è stato un sacerdote di animo semplice, potremmo dire con il Vangelo "un buon israelita in cui non c'è malizia". Era dotato di una intelligenza pronta e di bella memoria, dimostrata, in modo particolare, nello studio universitario, che gli ha consentito di portare frutti preziosi nell'insegnamento gioioso delle lingue ai ragazzi del Seminario per parecchi anni. Nella vita pastorale ebbe uno stile decisamente sobrio, libero da condizionamenti, sempre puntuale e preciso nei diversi impegni del suo ministero.

[...] Don Giuseppe ha cercato di realizzare – con tutte le sue energie – questa pagina di Vangelo [Mt 25,31-46]. Si dedicava ai suoi parrocchiani a tempo pieno (come i nostri padri non conosceva le ferie), dalle catechesi alla vita degli ammalati e degli anziani. Era un lavoratore senza risparmio, un buon operaio del Vangelo, e noi amiamo pensare che il Signore, accogliendolo nel suo Regno, gli dirà "vieni, servo buono e fedele!"».



## DON GIOVANNI BATTISTA SOLA



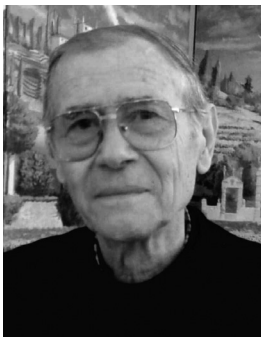
Nato a Caltrano (VI) il 29 gennaio 1922, fu ordinato sacerdote a Vicenza il 29 giugno 1946. Fu vicario cooperatore a Creazzo dal 1946 al 1957, quando ne divenne vicario economo. Nel 1959 venne nominato parroco di Lumignano. Successivamente nel 1973 venne trasferito a Tremignon. Dopo aver rinunciato all'ufficio di parroco nel 1997, prestò il suo servizio sacerdotale come collaboratore pastorale di Marano, dove si spense il 23 dicembre 2017.

Nell'omelia della liturgia funebre (tenutasi nella chiesa parrocchiale di Marano Vicentino il 28 dicembre 2017) il Vescovo ha ricordato il ministero di don Giovanni con queste parole:

«Questa è stata la missione di don Giovanni, nei suoi lunghi anni di vita e di ministero. Ha predicato la Parola di Dio, ha celebrato i Sacramenti, in modo particolare l'Eucaristia, ha riconciliato molti uomini e donne con Dio, Padre misericordioso, ha testimoniato la carità di Cristo verso tante persone sole, povere, lasciate ai margini della società civile.

[...] La fede in Cristo, morto e risorto, ha sostenuto e ha dato senso a tutta la vita e al ministero pastorale di don Giovanni. Un suo confratello prete lo ricorda come un uomo di comunione, intraprendente, totalmente dedito ai parrocchiani nella celebrazione dei Sacramenti e nelle opere necessarie per promuovere la crescita umana e cristiana della comunità».

## DON GINO CORRADIN



Nato a Grantorto il 7 giugno 1932, fu ordinato sacerdote a Vicenza il 24 giugno 1956. Fu vicario cooperatore a Castelgomberto dal 1956 al 1966 e a Santorso dal 1966 al 1971. Nel 1971 fu nominato parroco di S. Urbano di Montecchio Maggiore.

Dopo aver rinunciato all'ufficio di parroco nel 2007, prestò il suo servizio sacerdotale come collaboratore pastorale dell'Unità pastorale "Alta Valle del Chiampo". Si spense il 30 dicembre 2017 nell'Ospedale civile di Arzignano.

Nell'omelia della liturgia funebre (tenutasi nella chiesa parrocchiale di

Altissimo il 4 gennaio 2018) il Vescovo ha ricordato il ministero di don Gino con queste parole:

«Don Gino è stato un prete dal temperamento mite e umile – come testimonianza un suo compagno di classe – un uomo di fede e di preghiera, zelante nel compimento del suo dovere di pastore d’anime.

[...] Sempre discreto e riservato, i suoi anni di ministero pastorale potrebbero essere accostati a quelli della Santa Famiglia di Nazaret, dove Gesù visse nel nascondimento per trent’anni, secondo la tradizione.

[...] Don Gino – secondo la testimonianza di un suo parrocchiano di Sant’Urbano – ha avuto una particolare sensibilità per le missioni e per i missionari.

[...] Don Gino, infatti, dimostrò sempre grande dedizione e generosità nel servizio pastorale e molta umiltà nell’accettare quanto gli era richiesto. Forte e coraggioso nell’affrontare situazioni di sofferenza, fu molto attento e premuroso verso i malati».

Sacerdoti defunti dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017: diciassette.

Ricordiamo inoltre DON GIOVANNI BORDIGNON, presbitero vicentino, nato a Rossano Veneto il 24 marzo 1930. Ordinato sacerdote nella Congregazione dei Padri Bianchi, partì Missionario per l’Africa. Tornato in Italia, ricoprì per molti anni l’incarico di Cappellano militare. Concluso questo servizio, dopo un breve periodo in Toscana, a Varano, nella Diocesi di Massa Carrara, in cui era incardinato, si ritirò a Belvedere di Tezze sul Brenta, dove ha trascorso gli ultimi 10 anni della sua vita. Si spense il 19 ottobre 2017.